Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 | **Roma — Giovedì, 19 dicembre** | **Numero 298**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all' Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1293 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il comune di Casale Corte Cerro è diviso in due parti: la parte alta che comprende le frazioni di Casale con Caffaronio, Arzo con Crebbia e Ricciano, Cereda con Gabbio, Ramate con Pramore e Sant'Anna, Motto con Tanchello e Crottofantone, Montebuglio; la parte bassa che comprende Gravellona Respiga con Santa Maria, Pedemonte, Granerolo.

Art. 2.

Le frazioni riunite della parte alta sono costituite in Comune autonomo col nome di Casale Corte Cerro.

Le frazioni riunite della parte bassa sono pure costituite in Comune autonomo col nome di Gravellona Toce.

La divisione ha luogo in base al progetto approvato con la deliberazione consigliare del 26 novembre 1911.

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le occorrenti disposizioni per la esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 dicembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 1294 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

La frazione di Borsano è distaccata dal comune di Sacconago ed eretta in Comune autonomo dal primo gennaio 1913.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 dicembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 1289 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 26 della legge 19 luglio 1907, n. 515;

Visto l'art. 3 delle disposizioni transitorie del R. decreto 5 aprile 1908, n. 140;

Visto l'odierno R. decreto col quale si provvede al passaggio alla prima categoria del personale postale-telegrafico del capo d'ufficio Fraccolino Epaminonda, a decorrere dal 1° luglio 1912, in applicazione al predetto art. 26;

Constatata la necessità di modificare in conformità di quanto dispone l'articolo stesso, il quadro 1° della tabella organica *A* ed il quadro 3° della tabella organica *B* annesse alla legge 19 luglio 1907, n. 515;

Visto il R. decreto del 12 agosto 1912, n. 1041, col quale furono modificate le tabelle medesime;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le poste e pei telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono apportate con effetto dal 1° luglio 1912, le seguenti variazioni alle tabelle organiche *A* e *B* del ruolo del personale postale-telegrafico annesse alla legge 25 giugno 1911, n. 575, modificate dal Regio decreto del 12 agosto 1912, sopra citato:

Tabella *A* — Quadro I.

Segretari, ispettori distrettuali, direttori delle costruzioni: da 482 sono portati a 483.

Tabella *B* — Quadro III.

Capi d'ufficio: da 935 sono ridotti a 934.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 31 ottobre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

CALISSANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. M. il Re**, *in udienza del 15 dicembre 1912, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste depositato in conto corrente presso la tesoreria centrale del Regno autorizza una prelevazione di L. 4.262.489, occorrenti per gratificazioni al personale dell'Amministrazione ferroviaria di Stato.*

SIRE!

L'art. 3 della legge 13 aprile 1911, n. 310, ha stabilito di accordare al personale dell'Amministrazione ferroviaria di Stato, escluso quello dirigente, speciali gratificazioni in dipendenza delle economie che sulle spese di personale vengono conseguite.

In esecuzione a quanto in appresso disponeva lo stesso articolo di legge, essendo stato già approvato con decreto Ministeriale il regolamento per la valutazione delle economie e stabilite le modalità per la ripartizione delle gratificazioni in dipendenza delle economie conseguite nell'esercizio 1911-912, rimane a provvedere al pagamento delle gratificazioni medesime ammontanti complessivamente a L. 4.262.489.

Ciò premesso, i riferenti avvalendosi della facoltà consentita dall'art. 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429, si onorano di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà il disegno di decreto col quale, su conforme deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, è autorizzato il prelevamento dal fondo di riserva dell'anzidetta somma di L. 4.262.489, che sarà portata in dotazione del capitolo 31 del bilancio delle ferrovie per il corrente esercizio finanziario 1912-913.

Il numero 1308 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429, colle modificazioni apportatevi dall'art. 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372;

Visto che il fondo di riserva istituito per le spese impreviste delle Ferrovie dello Stato depositato in conto corrente presso la tesoreria centrale del Regno presenta una disponibilità di L. 5.000.000;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per i lavori pubblici ed il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste depositato in conto corrente presso la tesoreria centrale del Regno a termini dell'art. 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429, modificato dall'art. 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372, è autorizzata la prelevazione della somma di lire 4.262.489, da inscriversi ai seguenti capitoli della parte ordinaria del bilancio dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio 1912-913:

Entrata:

Cap. n. 20. — « Prelevamenti dal fondo di riserva delle spese impreviste destinati alla parte ordinaria (art. 24, comma 1 e 4, della legge 7 luglio 1907, n. 429, e art. 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372) L. 4.262.489.

Detta somma sarà portata in dotazione del seguente

capitolo della parte ordinaria del bilancio dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio stesso indicato per memoria nella previsione:

Spesa:

Cap. n. 31. — Gratificazioni al personale escluso quello dirigente in dipendenza delle economie conseguite sulle spese di personale (art. 3 della legge 13 aprile 1911, n. 310), L. 4.262.489.

Questo decreto sarà comunicato al Parlamento insieme al conto consuntivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 1309 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno;

Visti gli articoli 86 e 87 del Codice penale e gli articoli 830 e 831 del Codice di procedura penale;

Visto l'articolo 10 del R. decreto 14 novembre 1901, n. 466;

Sulla proposta del Nostro ministro guardasigilli, segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È concessa amnistia pei seguenti reati:

a) reati perseguibili di ufficio preveduti nel Regio editto sulla stampa e nella legge 6 maggio 1877, n. 3814;

b) reati previsti negli articoli 246, 247 e 251 del Codice penale;

c) reati previsti dalla legge 19 luglio 1894, numero 315.

Art. 2.

È pure concessa amnistia per i seguenti reati, quando però siano stati commessi in occasione di moti popolari, pubbliche dimostrazioni o tumulti:

a) reati di violenza e resistenza contemplati dall'articolo 190, prima parte e primo numero del Codice penale;

b) reati di oltraggio commessi contro persone rivestite di pubblica autorità, contemplati negli articoli 194 e 195 del Codice penale;

c) lesioni personali commesse in concorso di alcuno dei delitti indicati nelle lettere precedenti, escluse però le lesioni prevedute nei numeri primo e secondo dell'art. 372 del Codice penale;

d) reati di violenza privata, minacce e danneggiamento previsti dagli articoli 154, 156, 424 e 425 del Codice penale.

Art. 3.

Nel caso di concorso di reati e di pene la suindicata amnistia sarà applicata distintamente a ciascun reato.

Art. 4.

La efficacia del presente decreto si estende ai reati nello stesso previsti e commessi fino a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso.

Esso non pregiudica le azioni civili derivanti dai reati, nè i diritti dei terzi, nè la stessa azione dell'erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari, in quanto tali diritti dipendano da ordinanza e sentenza divenuta irrevocabile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — FINOCCHIARO-APRILE.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 30 novembre 1912:

Triolo Francesco, aggiunto di cancelleria della pretura urbana di Palermo, è tramutato alla 1ª pretura di Reggio Calabria, a sua domanda.

Sgarbi Ivo, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Ferrara, in aspettativa per infermità fino al 31 ottobre 1912, è, a sua domanda, richiamato in servizio alla 1ª pretura di Ferrara, dal 1° novembre 1912.

Sicilano Vincenzo, aggiunto di cancelleria del tribunale di Ferrara, tramutato alla 1ª pretura di detta città, è invece tramutato alla pretura di Codigoro.

Ricci Eugenio, aggiunto di cancelleria del tribunale di Napoli, tramutato alla pretura di Potenza, è invece tramutato alla pretura di Chiaromonte.

Spampinato Rosario, aggiunto di cancelleria della pretura di Chiaramonte, è tramutato alla pretura di Potenza.

Alamanni Aldo, aggiunto di cancelleria della pretura di Firenze, è, a sua domanda, tramutato alla prima pretura di Firenze.

Scarpettini Ugo, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Firenze, è, a sua domanda, tramutato alla terza pretura di Firenze.

Zanoli Filippo, aggiunto di cancelleria della pretura di Caprino Veronese, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Verona.

Il decreto Ministeriale 6 ottobre 1912, riguardante Como Pietro, aggiunto di cancelleria del tribunale di Napoli, e tramutato alla 1ª pretura di Mantova, è revocato.

È concesso all'aggiunto di cancelleria della pretura di Iseo, Moroni Luigi, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, un assegno alimentare pari alla metà dell'attuale suo stipendio, a decorrere dal 16 aprile 1912.

Pipi Salvatore, aggiunto di cancelleria della pretura di Asola, è tramutato alla pretura di Sortino.

Parisi Giuseppe, aggiunto di cancelleria della pretura di Favara, è sospeso dal grado e dallo stipendio dal 28 novembre 1912.

Enrico Gennaro, aggiunto di segreteria di 3ª classe della R. procura presso il tribunale di Milano, in aspettativa per infermità fino all'8 novembre 1912, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per tre mesi, dal 9 novembre 1912.

Pagano Ettore, aggiunto di cancelleria della pretura urbana di Firenze, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per un mese a decorrere dal 9 novembre 1912.

Anzani Ottavio, aggiunto di cancelleria di 1ª classe nella pretura di Catanzaro, è tramutato alla Corte d'appello di Catanzaro.

Ansani Alfredo, aggiunto di cancelleria di 3ª classe nella Corte di appello di Catanzaro, dove non ha preso ancora possesso, è tramutato alla pretura di Catanzaro.

Pece Nicola, aggiunto di cancelleria di 1ª classe della pretura di San Buono, in aspettativa per infermità fino al 31 ottobre 1912, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi, dal 1° novembre 1912.

Puglisi Giovanni, aggiunto di cancelleria della pretura urbana di Catania, è tramutato alla pretura di Randazzo.

Leonardi Paolo, aggiunto di cancelleria della pretura di Rendazzo, è tramutato alla pretura urbana di Catania.

Manes Beniamino, aggiunto di cancelleria alla pretura di Forlì, è privato dello stipendio per abusiva assenza dall'ufficio, dal 26 ottobre 1912.

Gonella Eugenio, alunno della pretura di Pontestura, è applicato per sei mesi alla pretura di Casalpusterlengo, dal giorno in cui assumerà le sue funzioni.

Intina Giuseppe, alunno di cancelleria della pretura di Decimomannu, nominato aggiunto di 3ª classe della pretura di Bono, è invece nominato aggiunto di cancelleria di 3ª classe della pretura di Decimomannu.

Sinatti Umberto, alunno della pretura di Castiglione Fiorentino, è applicato per tre mesi al tribunale di Piacenza.

Cardone Domenico, alunno gratuito del tribunale di Palmi, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per adempiere agli obblighi della leva militare, dal 31 ottobre 1912.

Gulli Greco Salvatore, alunno gratuito della pretura di Adernò; nominato aggiunto di cancelleria della 3ª pretura di Torino, collocato in aspettativa per infermità sino al 5 novembre 1912, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella suddetta 3ª pretura di Torino, dal 2 novembre 1912, avendo in tale giorno assunto il possesso dell'ufficio.

Lucarelli Amilcare, alunno gratuito del tribunale di Roma, tramutato alla Corte d'appello di Roma, è invece destinato al tribunale di Roma.

Il decreto ministeriale 6 ottobre 1912 di nomina ad alunni gratuiti, nella parte riguardante Scatassi Cipolletti-Enrico, è revocato, essendo, il predetto Scatassi, morto l'11 luglio 1909.

Compare Alfredo, nominato alunno gratuito del tribunale di Benevento, è invece, a sua domanda, nominato alunno gratuito alla pretura di Guardia Sanframondi.

Germano Pietro, alunno gratuito del tribunale di Ascoli Piceno, è collocato in aspettativa per adempiere agli obblighi della leva militare dal 29 settembre 1912.

Del Caudio Antonio, alunno gratuito del tribunale di Cosenza, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Cosenza.

Indelicato Umberto, alunno gratuito della pretura di Scilla, nominato aggiunto di cancelleria nella pretura di Portoferraio, in aspettativa per infermità sino al 15 settembre 1912, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per altri due mesi, dal 16 settembre 1912.

Con decreto Ministeriale del 30 novembre 1912:

Adimari Giulio, aggiunto di cancelleria di 3ª classe nel tribunale di Catanzaro, è tramutato alla pretura di San Marco Argentano.

Mete Alberto, aggiunto di cancelleria di 3ª classe della pretura di Acri, è tramutato al tribunale di Catanzaro.

Monacchi Dante, applicato di 2ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, già aggiunto di cancelleria, è, a sua domanda, richiamato al precedente posto e alle precedenti funzioni di aggiunto di cancelleria di 1ª classe.

Detto funzionario è destinato alla 2ª pretura urbana di Roma e prende il posto in graduatoria fra gli aggiunti di 1ª classe Cicalò e Castellano Ettore.

Con decreto Ministeriale del 3 dicembre 1912:

Santini Bernardino, vice cancelliere del tribunale di Girgenti, è tramutato al tribunale di Gerace, lasciandosi vacante per la aspettativa del vice cancelliere Gallotta Emanuele il posto nella pretura di Polizzi Generosa.

Scozzari Federico, cancelliere della pretura di Polizzali Generosa, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale di Girgenti, con l'annuo stipendio di L. 2200.

Notari.

Con R. decreto del 27 ottobre 1912,
registrato alla Corte dei conti il 19 novembre 1912:

Antuori Lorenzo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Sassano, distretto notarile di Sala Consilina.

Franceschi Gaetano, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Medole, distretto notarile di Mantova.

De Corato Riccardo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Foggia, distretto notarile di Lucera.

Riontino Adamo, notaro nel comune di Foggia, distretto notarile di Lucera, è traslocato nel comune di San Ferdinando di Puglia, stesso distretto.

Venco Achille, notaro residente nel comune di Bereguardo, distretto notarile di Pavia, è traslocato nel comune di Pavia.

Buano Pietro, notaro residente nel comune di Rapolla, distretto notarile di Melfi, è traslocato nel comune di Atella, stesso distretto.

Dardes Giacomo, notaro residente nel comune di Atella, distretto notarile di Melfi, è traslocato nel comune di Rapolla, stesso distretto.

Nerone Bernardo è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Montesilvano, distretto notarile di Teramo, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Fabi Amedeo, notaro residente nel comune di Borghetto Lodigiano, distretto notarile di Lodi, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 25 novembre 1912:

È concessa:

al notaro Belli Giuseppe, una proroga fino a tutto il 28 febbraio 1913, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Foligno, distretto notarile di Perugia.

Con decreto Ministeriale del 27 novembre 1912:

È concessa:

al notaro Basso Ernesto, una proroga fino a tutto il 29 maggio 1913, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Castelletto d'Orba, distretto notarile di Novi Ligure.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei vaglia e dei risparmi

Servizio dei vaglia e dei titoli di credito

Resoconto sommario delle operazioni eseguite a tutto il mese di maggio 1912 (*Esercizio* 1911-912).

Debito.		Credito.	
Per vaglia o titoli di credito emessi nel mese di maggio 1912 . . . . L.	243.337.742 09	Per vaglia e titoli di credito, di origine italiana, pagati nel mese di maggio 1912 . . L.	237.765.638 20
Per vaglia o titoli di credito emessi nei mesi precedenti dell'esercizio 1911-912 . . . »	2,380.612.337 39	Per vaglia e titoli di credito, come sopra, pagati nei mesi precedenti dell'esercizio 1911-912 . . . . »	2.384.396.331 45
Somma a tutto il mese di maggio 1912 . L.	2.623.950.079 48		
Per vaglia e titoli di credito rimasti da pagare alla fine dell'esercizio precedente. »	79.728.530 99	Importo dei vaglia e titoli di credito, come sopra, caduti in prescrizione al 30 giugno 1911 . . . . »	104.168 67
Somma complessiva del debito L.	2.703.678.610 47	Somma complessiva del credito L.	2.622.266.138 32

RIASSUNTO.

Debito . . . . L.	2.703 678.610 47
Credito . . . . »	2.622 266.138 32
Differenza . . . . . L.	81.412.472 15
Importo dei vaglia di origine estera pagati in Italia nel mese di maggio 1912 (Credito dell'Amministrazione italiana verso quelle estere corrispondenti) . . . . »	24.432.851 06
Differenza a debito a tutto maggio 1912 . . . . L.	105.845.323 21

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Tesoro

Conto riassuntivo del tesoro al 30 novembre 1912.

	AL 30 giugno 1912	AL 30 novembre 1912	DIFFERENZA (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa (V. conto di cassa)	375,964,999 —	186,571,153 45	— 189,393,845 55
Crediti di Tesoreria (V. situazione dei crediti)	970,717,046 72	(1) 1,365,532,329 16	+ 394,815,282 44
Insieme	1,346,682,045 72	1,552,103,482 61	+ 205,421,436 89
Debiti di Tesoreria (V. situazione dei debiti)	883,318,728 28	950,815,911 57	— 67,497,183 29
Situazione del Tesoro	+ 463,363,317 44	+ 601,287,571 04	+ 137,924,253 60

(1) In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 241,829,720.

DARE

CONTO DI CASSA

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1911-912	Contanti nella Tesoreria centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciale, nella Tesoreria coloniale, e valori presso la Zecca			274,232,028 57	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio			101,732,970 43	
					375,964,999 —

INCASSI

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
In conto entrate di bilancio	Categoria I. - Entrate effettive ordinarie e straordinarie	175,410,689 85	777,694,981 78	953,105,671 63	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	115,416 15	25,258,753 —	25,374,169 15	
	» III. - Movimento di capitali	51,566,664 41	73,640,641 27	125,207,305 68	
	» IV. - Partite di giro	3,115,719 07	13,366,268 60	16,481,987 67	
		230,208,489 48	889,960,644 65	1,120,169,134 13	1,120,169,134 13
In conto debiti Tesoreria	Buoni del Tesoro	9,753,500 —	121,375,500 —	131,129,000 —	
	Vaglia del Tesoro	224,385,449 61	1,132,341,796 66	1,356,727,246 27	
	Banche - Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero	—	896,483 86	896,483 86	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	1,532,079 91	32,091,730 24	33,623,810 15	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	761,951 25	6,686,422 57	7,448,373 82	
	Cassa depositi e prestiti id. id.	13,000,000 —	71,000,000 —	84,000,000 —	
	Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	500,000 —	1,500,000 —	2,000,000 —	
	Altre amministrazioni in conto corrente fruttifero	—	200,347 37	200,347 37	
	Altre amministrazioni in conto corrente infruttifero	97,158,684 36	314,431,790 30	411,590,474 66	
	Incassi da regolare	39,930,568 11	199,214,103 04	239,144,671 15	
	Biglietti di Stato, legge 29 dicembre 1910, n. 888.	—	7,500,000 —	7,500,000 —	
		387,022,233 24	1,887,238,174 04	2,274,260,407 28	2,274,260,407 28
In conto crediti Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti — Legge 8 agosto 1895, n. 486.	—	—	—	
	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti — Legge 31 dicembre 1907, n. 804.	—	—	—	
	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti — Id. 29 dicembre 1910, n. 888	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	1,334 13	34,632,946 26	34,634,280 39	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	14,027,483 04	—	14,027,483 04	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	12,276,906 58	70,851,053 43	83,127,960 01	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	11,014 94	96,587,726 81	96,598,741 75	
	Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—	—	—	
	Deficienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro	—	515 88	515 88	
	Diversi	27,617,810 96	173,977,939 69	201,595,750 65	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8, all. *B* alla L. 17 genn. 1897, n. 9	—	—	—	
		53,934,549 65	376,050,182 07	429,984,731 72	429,984,731 72
	Totale . . .				4,200,379,272 13

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture

AL 30 NOVEMBRE 1912. AVERE

(a) Fondo di cassa al 30 novem. 1912	Valuta metallica e cartacea disponibile e valori presso la Zecca		97,389,127 37	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio		89,182,026 08	
				186,571,153 45

PAGAMENTI

		MESE	PRECEDENTI (1)	TOTALE	
in conto spese di bilancio	Categoria I. - Spese effettive o dinarie e straordinarie	136,627,650 40	742,972,027 38	879,599,677 78	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	5,843,569 10	11,724,872 21	17,568,441 31	
	» III. - Movimento di capitali	11,175,390 49	55,554,001 57	66,729,392 06	
	» IV. - Partite di giro	6,979,066 17	11,319,725 51	18,298,791 68	
		160,625,676 16	821,570,626 67	982,196,302 83	982,196,302 83
	Decreti di scarico	—	18,577 70	18,577 70	
	Decreti Ministeriali di prelevamento fondi	—	30,000 —	30,000 —	
		—	48,577 70	48,577 70	48,577 70
in conto debiti di Tesoreria	Buoni del Tesoro	11,866,500 —	92,428,000 —	104,294,500 —	
	Vaglia del Tesoro	239,677,315 07	1,090,721,418 98	1,330,398,734 05	
	Banche — Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero.	—	—	—	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	1,334 13	52,405,908 66	52,407,242 79	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrense infruttifero	14,027,483 04	—	14,027,483 04	
	Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	12,276,906 58	70,851,053 43	83,127,960 01	
	Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	—	—	—	
	Altre Amministrazioni in conto corr. fruttifero.	45,000 —	234,941 30	279,941 30	
	Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	63,901,153 66	290,293,699 96	354,194,853 62	
	Incassi da regolare	45,085,641 21	222,946,867 97	268,032,509 18	
	Biglietti di Stato legge 29 dicembre 1910, n. 888	—	—	—	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro	—	—	—	
		386,881,333 69	1,819,881,890 30	2,206,763,223 99	2,206,763,223 99
in conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti — Legge 8 agosto 1895, n. 486.	—	—	—	
	Legge 31 dicem. 1907, n. 804	—	—	—	
	Id. 29 dic. 1910, n. 888 (art. 2 e 3)	—	7,500,000 —	7,500,000	
	Id. id. id. (art. 4)	—	636,995 —	636,995 —	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	1,897,344 36	129,676,170 73	131,573,515 09	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	587,821 86	7,242,182 36	7,830,004 22	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	12,143,438 81	67,428,032 51	79,571,471 32	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	18,485,040 38	138,837,555 43	157,322,595 81	
	Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—	—	—	
	Deffcienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro	—	—	—	
	Diversi	88,287,538 81	352,077,893 91	440,365,432 72	
		121,401,184 22	703,398,829 94	824,800,014 16	824,800,014 16
				Totale	4,200,379,272 13

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 241,829,720 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato.

SITUAZIONE DEI DEBITI E

Debiti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1912	Al 30 novembre 1912
Buoni del Tesoro	207,268,000 —	234,102,500 —
Vaglia del Tesoro	38,670,618 52	64,999,130 74
Banche — Conto anticipazioni statutarie	—	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	70,909,731 40	71,806,215 26
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	201,814,572 45	183,031,139 81
Id. del Fondo culto id. id.	7,847,192 61	1,268,083 39
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	110,360,924 58	111,232,964 57
Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	12,100,000 —	14,100,000 —
Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	2,515,356 78	2,435,762 85
Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	94,869,785 65	152,265,406 69
Incassi da regolare	44,586,741 29	15,698,903 26
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n 47	22,500,000 —	22,500,000 —
Id. legge 29 dicembre 1910, n. 888	53,000,000 —	60,500,000 —
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	16,875,805 —	16,875,805 —
Totale	883,318,728 28	950,815,911 57

CREDITI DI TESORERIA

Crediti di Tesoreria.

		Al 30 giugno 1912	Al 30 novembre 1912
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	Legge 8 agosto 1895, n. 486	80,000,000 —	80,000,000 —
	Legge 3 marzo 1898, n. 47	22,500,000 —	22,500,000 —
	Legge 31 dicembre 1907, n. 804 (art. 10) .	60,000,000 —	60,000,000 —
	Legge id. id. id. (art. 11) .	1,316,920 —	1,316,920 —
	Legge 29 id. 1910, n. 888 (art. 2 e 3)	53,000,000 —	60,500,000 —
	Legge id. id. id. (art. 4) .	—	636,995 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare		32,544,262 15	129,483,496 85
Id. del Fondo pel culto id. id.		19,366,421 80	13,168,942 93
Cassa depositi e prestiti id. id.		111,404,303 53	107,947,814 81
Altre Amministrazioni id. id.		118,167,245 30	178,891,099 36
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico		—	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro		1,705,520 93	1,705,005 05
Diversi		453,836,568 01	692,606,250 08
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti per l'operazione col Banco di Napoli, come contro		16,875,805 —	16,875,805 —
Totale		970,717,046 72	1,365,532,329 16

Avvertenza — Oltre il fondo di cassa esistono presso le tesorerie, all'infuori dei debiti e crediti di tesoreria:

A) il fondo di spettanza delle ferrovie di Stato che al 30 novembre p. p., ascendeva a L. 24,289,986.66.

B) quello delle altre contabilità speciali che alla stessa data era di L. 80,644,928.35.

Incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di novembre 1912 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1912-913 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

	Mese di novembre		DIFFERENZA nel 1912	Da luglio 1912 a tutto novembre 1912	Da luglio 1911 a tutto novembre 1911	DIFFERENZA nel 1912
	1912	1911				
Entrata ordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive*						
Redditi patrimoniali dello Stato . . .	2,353,703 07	7,653,603 58	— 5,299,900 51	9,915,122 34	19,724,816 90	— 1) 9,809,694 56
CONTRIBUTI — Imposte dirette — Fondi rustici e fabbricati . .	175,312 94	1,585,614 60	— 1,410,301 66	63,588,196 16	63,644,630 —	— 56,433 84
Redditi di ricchezza mobile	6,947,658 23	6,276,966 87	+ 670,691 36	107,630,231 60	102,421,806 53	+ 2) 5,208.425 07
Tasse sugli affari — Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze . .	23,639,639 51	23,007,905 64	+ 631,731 87	117,426,860 79	114,589,387 68	+ 3) 2,837,473 11
Prodotto del movimento a G. e P. V.	3,361,061 85	3,215,208 22	+ 145,853 63	14,213,000 58	13,369,905 15	+ 4) 873,095 43
Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	—	18 35	— 18 35	—	114,696 72	— 114,696 72
Tasse di consumo — Tassa sulla fabbric. degli spiriti, dello zucchero, birra, ecc. .	19,054,638 94	19,443,576 44	— 388,937 50	88,544,083 55	80,310,256 16	+ 5) 8,233,827 39
Dogane e diritti marittimi .	33,859,504 70	25,376,530 83	+ 8,482,973 87	160,086,628 31	125,138,386 68	+ 6) 34,948,241 63
Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e Roma	2,668,476 42	2,656,983 47	+ 11,492 95	13,271,707 23	13,512,880 30	— 241,173 07
Dazio di consumo di Napoli .	—	—	—	—	—	—
Dazio di consumo di Roma .	—	1,889,945 69	— 1,889,945 69	—	7,754,876 99	— 7) 7,754,876 99
Privative — Tabacchi	26,361,807 27	26,266,654 50	+ 95,152 77	136,455,214 13	129,894,051 92	+ 8) 6,561,162 21
Sali	7,728,642 49	7,427,013 17	+ 301,629 32	37,281,586 81	35,996,553 61	+ 9) 1,285,033 20
Prodotto di vendita del chinino e proventi access. . .	70,018 32	91,750 42	— 21,732 10	937,808 36	970,962 47	— 33,154 11
Lotto	5,973,845 09	4,668,633 91	+ 1,305,211 18	43,953,945 15	38,504,210 98	+ 10) 5,449,734 17
Proventi dei servizi pubblici — Poste	10,948,117 52	10,056,711 88	+ 891,405 64	50,445,696 20	47,535,274 52	+ 2,910,421 68
Telegrafi	2,363,207 66	2,292,346 04	+ 70,861 62	9,098,151 09	8,344,551 13	+ 753,599 96
Telefoni	1,998,575 19	1,672,716 28	+ 325,858 91	6,060,489 10	5,641,098 37	+ 419,390 73
Servizi diversi.	2,822,599 34	2,941,351 80	— 118,752 46	13,784,826 51	12,779,620 92	+ 1,005,205 59
Rimborsi e concorsi nelle spese . . .	5,657,886 14	11,470,171 58	— 5,812,285 44	33,925,092 07	49,899,847 03	— 11) 15,974,754 96
Entrate diverse	18,013,557 40	3,100,378 13	+ 14,913,179 27	32,996,367 10	14,767,489 55	+ 12) 18,228,877 55
Totale *Entrata ordinaria*. . .	173,998,250 08	161,094,081 40	+ 12,904,168 68	939,645,007 08	884,915,303 61	+ 13) 54,729,703 47
Entrata straordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese. . . .	138,568 97	168,145 22	— 29,576 25	990,209 18	1,236,705 71	— 246,496 53
Entrate diverse	1,273,767 31	608,603 13	+ 665,164 18	12,459,827 84	11,679,457 66	+ 780,370 18
Capitoli aggiunti per resti attivi . .	103 49	5,074 14	— 4,970 65	10,627 53	14,178 18	— 3,550 65
Categoria II. — *Costruzione di strade ferrate*	115,416 15	101 27	+ 115,314 88	25,374,169 15	4,591,573 73	+ 14) 20,782,595 42
Categoria III. - *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affranc. di canoni	251,284 29	723,820 57	— 472,536 28	1,726,230 92	2,420,396 40	— 694,165 48
Accensione di debiti	2,233,663 —	169,175 20	+ 2,064,487 80	56,928,688 74	30,335,085 06	+ 15) 26,593,603 68
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	126,607 06	59,603 09	+ 67,003 97	6,796,007 16	6,964,328 14	— 168,320 98
Anticipazioni al Tesoro acceler. lavori	—	—	—	275,000 —	250,000 —	+ 25,000 —
Partite che si compensano nella spesa.	186,355 89	191,490 37	— 5,134 48	7,566,900 08	5,705,908 10	+ 16) 1,860,991 98
Prelevamento di cui alle leggi 15 aprile 1909 e 4 luglio 1909	—	—	—	—	—	—
Prelevamenti per anticipazioni varie .	15,000,000 —	—	+ 15,000,000 —	18,000,000 —	—	+ 17) 18,000,000 —
Prelevamenti sugli avanzi e tutto l'esercizio 1910-11	—	—	—	—	—	—
Ricuperi diversi	51,789 17	47,907 35	+ 3,881 82	197,513 78	114,972 53	+ 82,541 25
Capitoli aggiunti per resti attivi . . .	33,716,965 —	—	+ 33,716,965 —	33,716,965 —	710,438 58	+ 18) 33,006,526 42
Totale *Entrata straordinaria* .	53,094,520 33	1,973,920 34	+ 51,120,599 99	164,042,139 38	64,023,044 09	+ 19) 100,019,095 29
Categoria IV. - *Partite di giro* . . .	3,115,719 07	1,119,485 69	+ 1,996,233 38	16,481,987 67	22,183,875 68	— 20) 5,701,888 01
Totale generale. . . .	230,208,489 48	164,187,487 43	+ 66,021,002 05	1,120,169,134 13	971,122,223 38	+ 149,046,910 75

1) Minori versamenti in conto prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie dello Stato.

Pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di novembre 1912 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1912-913 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

	Mese di novembre		DIFFERENZA nel 1912	Da luglio 1912 a tutto novembre 1912	Da luglio 1911 a tutto novembre 1911	DIFFERENZA nel 1912
	1912	1911				
Ministero del tesoro	19,904,698 97	24,204,241 38	— 4,299,542 41	167,862,757 25	219,802,780 94	— 21) 51,940,023 69
Id. delle finanze	22,091,604 04	22,267,926 23	— 176,322 19	113.461,185 59	107,971,336 92	+ 22) 5,489,848 67
Id. di grazia e giustizia	4,551,288 30	3,854,731 97	+ 696,556 33	23,665,652 03	18,939,886 —	+ 23) 4,725,766 03
Id. degli affari esteri	869,591 59	963,747 61	— 94,156 02	17,569,767 67	16,503,413 27	+ 24) 1,066,354 40
Id. dell'istruzione pubblica	8,851,568 65	10,337,474 60	— 1,485,905 95	45,028,296 60	44,815,646 78	+ 212,649 82
Id. dell'interno	22,840,972 66	9,121,127 42	+ 13,719,845 24	67,697,309 17	61,935,844 44	+ 25) 5,761,464 73
Id. dei lavori pubblici	22,599,595 35	25,118,298 55	— 2,518,703 20	93,126,037 84	87,475,846 85	+ 26) 5,650,190 99
Id. delle poste e dei telegrafi	11,045,593 11	11,244,962 06	— 199,368 95	59,354,416 40	50,676,185 41	+ 27) 8,678,230 99
Id. della guerra	24,446,809 93	21,399,361 29	+ 3,047,448 64	254,314,363 34	219,293,053 07	+ 28) 35,021,310 27
Id. della marina	20,335,539 10	35,816,806 35	— 15,481,267 25	122,315,465 12	137,617,981 25	— 29) 15,302,516 13
Id. dell'agricoltura, industria e commercio	3,088,414 46	7,125,826 69	— 4.037,412 23	17,801,051 82	16,860,709 24	+ 30) 940,342 58
Totale pagamenti di bilancio	160,625,676 16	171,454,504 15	— 10,828,827 99	982,196,302 83	981,892,684 17	+ 303,618 66
Decreti di scarico	»	»	—	18,577 70	25,325 63	— 6,747 93
Decreti prelevamento fondi	»	»	—	30,000 —	—	+ 30,000 —
Totale pagamenti	160,625,676 16	171,454,504 15	— 10,828,827 99	982,244,880 53	981,918,009 80	+ 326,870 73

2) Maggiori accertamenti di imposta da riscuotere coi ruoli . . . . + L. 5,400,000
Minori revocazioni di tolleranze . . . . . . — L. 1,900,000
+ L. 3,500,000

Minori versamenti diretti e per ritenuta diretta in conto residui — L. 700,000
Anticipati versamenti diretti in in conto competenza . . . . + » 400,000
Id. id. per ritenuta diretta da parte dei Ministeri della guerra e della marina . . . . + L. 2,000,000 + L. 1,700,000
+ L. 5,200,000

3) Maggiori accertamenti.

4) Maggiori incassi dipendenti da spostamento nei versamenti in confronto con l'esercizio precedente.

5) Maggiori accertamenti.

6) Maggiori accertamenti.

7) Il prodotto lordo del dazio consumo della città di Roma viene compreso, da alcuni mesi, fra le partite di giro - V. n. 20 - anzichè tra le entrate effettive, e ciò in analogia a quanto avviene per il dazio consumo della città di Napoli.
La diminuzione è quindi figurativa.

8) Maggiori accertamenti.

9) Maggiori accertamenti.

10) Maggiori accertamenti . . . . + L. 2,700,000
Maggiori versamenti rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, in conseguenza della regolazione delle vincite con ordini di rimborso effettuati in agosto 1912, pel 3° quadrimestre dell'esercizio 1911-912 . . . . + L. 2,700,000
+ L. 5,400,000

11) La diminuzione è apparente e deriva principalmente da minori rimborsi effettuati nel corrente esercizio dai vari Ministeri per pensioni ordinarie, sia in corrispondenza a rimborsi anticipatamente effettuati entro il 30 giugno 1912, sia a causa della nuova imputazione dei pagamenti delle pensioni (dal 1° luglio 1912).

12) Maggiori incassi per anticipazione da Amministrazioni e da privati per spese da sostenersi dall'Amministrazione militare e da portarsi in aumento agli stanziamenti dello Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra; nonchè per ricupero di somme da reintegrarsi a capitoli di spesa inscritti in bilancio nella parte ordinaria della Categoria I. Spese effettive.

13) L'entrata ordinaria presenta in totale un aumento di circa 55 milioni, ma se si considera che la diminuzione per il dazio

consumo della città di Roma - V. n. 7 - e quella relativa ai rimborsi delle pensioni - V. n. 11 - sono figurative, l'aumento diventa di circa 78 milioni.

14) Maggiori incassi per far fronte alle spese di costruzione delle strade ferrate secondo la tabella annessa alla legge 12 luglio 1908, n. 444.

15) Maggiori incassi per far fronte a spese straordinarie stanziate nel bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

16) Maggiore somministrazione della Cassa depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili compresi nella tabella *A* annessa all'allegato *M*, approvato con l'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339.

17) Prelevamenti per anticipazioni fatte dal tesoro al Ministero della guerra, legge 30 giugno 1909, n. 404, e della marina, legge 2 luglio 1911, n. 630.

18) Somme ricavate principalmente in dipendenza del riscatto di obbligazioni sui beni ecclesiastici di 1ª categoria e dei buoni speciali in circolazione a favore dei danneggiati delle truppe borboniche.

19) L'aumento dell'entrata straordinaria è essenzialmente prodotto dalle cause indicate nei precedenti nn. 14, 15, 17 e 18.

20) La differenza proviene dalle cause seguenti:

minori versamenti per fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, derivanti dal fatto che nel precedente esercizio 1911-912 - 1° trimestre - si ebbero versamenti a saldo in conto dell'esercizio 1910-911, mentre i versamenti in conto dell'esercizio 1911-912 furono quasi interamente compiuti entro il 30 giugno scorso . . . . — L. 16.600.000 —

maggiori versamenti per la nuova imputazione del prodotto lordo del dazio della città di Roma (V. n. 7) . . . . + L. 7.700.000

maggiori versamenti in conto somme da prelevarsi dal conto corrente con la Cassa depositi e prestiti costituite dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificamento . . . . + L. 2.700.000

maggiore incasso in conto prodotto del dazio consumo della città di Napoli . . . . + L. 500.000

+ L. 10.900.000 —

— L. 5.700.000 —

21) La diminuzione deriva per circa 34 milioni, dalla nuova imputazione dei pagamenti di pensioni che gravano dal 1° luglio 1912, i bilanci della spesa dei singoli Ministeri e per la restante somma da maggior pagamento in seguito alla cessione al tesoro dello Stato di quote di indennità dovute dalla Cina a missioni e privati giusta la legge 18 giugno 1911, n. 543.

22) Tenuto conto dal ritardato pagamento, per l'esercizio 1910-1911, dei fitti di beni demaniali a carico del Ministero delle finanze, la differenza è da attribuirsi per L. 2.700.000, alla regolazione di vincite al lotto eseguita con ordini di rimborso nel mese di agosto 1912 pel 3° quadrimestre dell'esercizio 1911-912 - V. n. 10 - e per la restante parte ad oscillazioni nei pagamenti di spese riguardanti in specie gli acquisti dei tabacchi e di quelle relative al personale.

23) Maggiori spese derivanti, per circa L. 2.800.000, dalla nuova imputazione dei pagamenti delle pensioni, e per la restante somma da miglioramenti al personale delle cancellerie.

24) La differenza proviene, in gran parte, da maggiori spese per le colonie Eritrea e della Somalia italiana.

25) La maggiore spesa è in gran parte figurativa, e dipende dalla nuova imputazione dei pagamenti delle pensioni.

26) Maggiori spese per opere stradali e di bonificazione, per costruzione ed esercizio di strade ferrate, per l'Acquedotto pugliese, per la Calabria e per opere diverse.

27) La maggiore spesa proviene principalmente dai miglioramenti accordati al personale, e dalla nuova imputazione dei pagamenti delle pensioni.

28) La maggiore spesa dipende, per circa 15 milioni, dalla nuova imputazione dei pagamenti delle pensioni, e per la rimanente somma dalla maggior forza sotto le armi, e dall'esecuzione di lavori e di provviste.

29) La minore spesa è apparente e proviene, per circa 4 milioni, dalla nuova imputazione di pagamenti delle pensioni, e per la restante somma da pagamenti disposti a carico dei fondi della parte straordinaria.

30) La maggiore spesa deriva in parte dalla nuova imputazione dei pagamenti delle pensioni, e in parte da spostamento nei pagamenti in confronto col precedente esercizio.

Roma, 18 dicembre 1912.

Il direttore capo della divisione V
BOCCHI.

Il direttore generale
BROFFERIO.

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

I signori Marena Francesco Donato fu Vincenzo e Vincenzo di Giuseppe, hanno denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 50 ordinale, n. 322 di protocollo e n. 1776 di posizione, stata al detto signor Marena Francesco rilasciata dalla Intendenza di finanza di Lecce in data 29 settembre 1908, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 25 consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1906.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato ai signori Marena Francesco Donato e Vincenzo predetti il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 26 novembre 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 0|0	507088	175 —	Della Valle *Ada* fu Gio. Battista, minore, sotto la patria potestà della madre Lanzavecchia Erminia vedova Della Valle, domiciliata in Predosa (Alessandria)	Della Valle *Irene Paola Maria Ada* fu Gio. Battista, minore, sotto la patria potestà della madre Lanzavecchia Erminia vedova Della Valle, domiciliata in Predosa (Alessandria)
»	387828	10 50	Aprea Camillo e *Virginia* fu Angelo, minori, sotto la patria potesta della madre *Catella* Palmigiano, domiciliata a Napoli con usufrutto a *Catella* Palmigiano vedova di Angelo Aprea, domiciliata in Napoli	Aprea Camillo e *Maria Virginia* fu Angelo, minori, sotto la patria potestà della madre *Maria Catella* Palmigiano, domiciliata in Napoli con usufrutto a *Maria Catella* Palmigiano vedova di Angelo Aprea, domiciliata in Napoli
»	565286 612475	35 — 35 —	Roche Anna di *Pietro Agostino*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Napoli	Roche Anna di *Agostino*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Napoli
»	334606	259 —	Lux Carlo, Federico e Massimo fu Luigi, minori, sotto la patria potestà della madre Penizek Enrica fu Francesco, domiciliato in Roma	Lux Carlo Federico e *Bohumis-Mase* fu *Bernardo*, minori, sotto la patria potestà della madre Penizek o Penizech Elisa o Elisabetta, domiciliata in Roma
»	556766 567092	70 — 35 —	Moretti Catterina fu Antonio, nubile, domiciliata a Torino	Moretti Catterina fu Antonio, minore, sotto la patria potestà della madre Borra Maria fu Stefano, vedova Moretti, domiciliata a Torino
5 0|0	615200	125 —	Eredità del fu Ughetti Don Domenico in Bricherasio (Torino) con vincolo di usufrutto a favore di Ribotta Margherita fu *Pietro Antonio*, nubile	Eredità del fu Ughetti Don Domenico in Bricherasio (Torino) con vincolo di usufrutto a favore di Ribotta Margherita fu *Bartolomeo*, nubile
3.50 0|0	318314	10 50	*Raso Domenica* fu Antonio, *nubile*, domiciliata in Paesana (Cuneo)	*Perotti Domenica* fu Antonio, *minore, sotto la patria potestà della madre Raso Maria fu Carlo, vedova Perotti, domiciliata in Paesana* (Cuneo)
»	390199	59 50	Quirighetti *Baldo* fu Filippo, domiciliato in Borgomanero (Novara)	Quirighetti *Baldassarre* fu Filippo, domiciliato in Borgomanero (Novara)
»	382491	17 50	Quirighetti *Baldo* fu Filippo, minore, sotto la patria potestà della madre Adele Allegrina Vimercati vedova Quirighetti, domiciliato a Milano	Quirighetti *Baldassarre* fu Filippo, minore, sotto la patria potestà della madre Adele Allegrina Vimercati vedova Quirighetti, domiciliato a Milano
»	656953	80 50	*Tavani Elena* fu Ferdinando moglie di Angelini *Giuseppe*, domiciliata a Verzuolo (Cuneo)	*Cavani Vittoria-Maria-Elena* fu Ferdinando, moglie di Angelini *Domenico-Giuseppe-Vittorio* fu Giovanni Antonio, domiciliato a Verzuolo (Cuneo)
5 0|0	668587	280 —	Tabasso Irene, Federico, Edoardo, Erasmo e *Maggiorino* fu Antonio, eredi indivisi di Tabasso Ernestina, i quattro ultimi minorenni sotto l'amministrazione della madre Grondana Domenica, domiciliati in Moncalieri	Tabasso Irene, Federico, Edoardo, Erasmo e *Natale-Maggiorino*, ecc., come contro
3.50 0|0 rend. miste	562 1457 2078 2079 1472	3 50 17 50 140 — 140 — 700 —	Botta Francesco *fu* Carlo, domiciliato a Cefalù (Palermo)	Botta Francesco *di* Carlo, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 19 dicembre 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 dicembre 1912, in L. 101.57.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

18 dicembre 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	99.35 52	97,60 52	97 72 88
3.50 % *netto* (1902)	98,96 —	97.21 —	97,33 36
3 % *lordo*	67,91 25	66,71 25	67,39 17

Nella *Gazzetta ufficiale* del giorno 10 corrente furono ripetuti i prezzi medî dei consolidati del giorno 7 invece di pubblicare quelli del giorno 9.

I prezzi del giorno 9 corrente furono i seguenti:

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	99 .71 63	97 .96 63	98 .17 55
3.50 % *netto* (1902)	99 .38 —	97 63 —	97 .83 92
3 % *lordo*	67.97 50	66 .77 50	67 .51 35

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 18 dicembre 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle ore 15.

BISCARETTI, segretario. Legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Ordinamento degli Istituti superiori d'istruzione commerciale ». (N. 875).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu chiusa la discussione generale; si procede alla discussione degli articoli.

BORGATTA, segretario, dà lettura dell'art. 1 e dell'emendamento all'articolo stesso concordato fra il senatore Lucca ed il ministro, e cioè che dopo la citazione del decreto 28 settembre 1911, n. 1109, venga l'inciso: « nella parte che si riferisce alle scuole di istituti commerciali, bancari, attuariali ed alle scuole di commercio ».

Rileva che è incorso un errore alla riga quattordicesima dell'articolo: invece del n. 235, deve leggersi 2351.

ARCOLEO. Ieri, superstite al suo ordine del giorno, che virtualmente si riprodurrà sotto altra forma, chiedeva al ministro: che avverrà del decreto 28 settembre 1911?

Se permane, sussiste con esso, perchè inscindibile, la scuola superiore di perfezionamento: se è ritirato, manca la base costitutiva dell'istituto superiore commerciale in Roma.

L'emendamento all'art. 1, oltrepassa il pensiero di chi lo propose e di chi l'ha accettato. Contiene l'aggiunta delle parole: « nella parte che si riferisce alle scuole di istituti commerciali, bancari, attuariali, ed alle scuole di commercio ».

Ma, questa aggiunta alla disposizione dell'art. 1, implica la soppressione parziale del R. decreto 28 settembre 1911, o meglio, della scuola di discipline amministrative. E qui una serie di dubbi che involgono un grave problema di ordine costituzionale.

La divisione dei poteri importa che ciascuno si svolga pienamente nella sfera delle sue attribuzioni.

Il Parlamento può dichiarare incostituzionale, arbitrario, un decreto, può non convertirlo in legge, se tale era l'indole sua, ma non può scinderlo in modo che una parte divenga legge, ed un'altra resti soppressa, soprattutto quando riguardi l'organismo di un Istituto, come nel caso presente. E d'altro canto la modifica, sussistenza o revoca del provvedimento è competenza del Governo, sia di fronte al potere legislativo che al giudiziario.

Il decreto 28 settembre, nell'art. 1 dispone che il R. Istituto superiore di studi commerciali, coloniali e attuariali in Roma, è trasformato in R. Istituto superiore di studi commerciali e amministrativi, e nell'art. 2 dichiara lo scopo dell'Istituto, per gli studi delle discipline amministrative. Seguono in correlazione gli articoli 3, 5, 6, 8, 11, 37.

È un decreto-legge? È sottoposto al nostro esame, se non è neanche allegato al disegno di legge, e non fu vagliato dall'altra Camera?

Può scindersi un decreto nel suo contenuto, in modo che una parte resti consolidata in legge, e l'altra rimanga implicitamente soppressa o non valida esecutiva? Può una legge dichiarare come base di un istituto, della sua personalità ed autonomia, un decreto che inevitabilmente deve essere modificato e sostituito? Può ritenersi sospesa la esecuzione del decreto 28 settembre 1911, se ha forza esecutiva per sè stesso e nella sua integrità? Basta la dichiarazione di un ministro, senza il concerto e il concorso degli altri sei ministri, compreso il presidente del Consiglio, che intervennero alla trasformazione dell'Istituto di studi commerciali, aggiungendovi lo scopo, le sezioni e i diplomi della scuola di perfezionamento amministrativo?

Lo domanda a quanti in Senato rappresentano l'alta magistratura, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti.

Il problema rimane insoluto: l'emendamento all'art. 1 della legge, uccide l'art. 1 del decreto costitutivo del 1911, seguendo a breve distanza il defunto suo ordine del giorno di ieri.

Non basta sopprimere una mezza nomenclatura: l'incisione, invece della vena, colpisce l'arteria: l'Istituto creato col decreto, non è meccanismo che possa distaccarsi: è un organismo che non può mutilarsi.

Quale il rimedio?

Rispettiamo la divisione dei poteri, la forma legislativa, il prestigio stesso del Governo. Se il ministro consente che il disegno di legge torni alla Camera, vada emendato in modo organico: poichè il Senato sarà concorde sulla necessità di uno speciale disegno di legge che l'oratore chiedeva sin dal 21 giugno in sede dell'Ufficio centrale. Se vuolsi creare una scuola di perfezionamento di studi amministrativi, si sostituisca a quello del 28 settembre 1911 un altro decreto che riguardi, come dice l'emendamento, l'Istituto superiore di studi commerciali, bancari ed attuariali.

Resterà sgombra la via per quegli esperimenti che nella sfera delle sue attribuzioni voglia tentare il ministro di agricoltura o il Ministero; esperimenti di ordine interno per singoli loro bisogni e nelle rispettive sedi, se non vogliono urtare negli ostacoli della competenza legislativa, sia per la istituzione di nuove scuole, che per la concessione di titoli per le varie carriere.

Di queste ragioni è convinto, ma sente la fretta, le vacanze, la onnipotenza degli espedienti, che raccolgono più facili adesioni e voti.

Non fa proposte: aveva il dovere di esprimere il suo pensiero come cultore di una scienza minacciata di cadere talvolta in moratoria, e non allude già a quella dell'ordinamento amministrativo dello Stato, specie di latifondo scientifico, indicata come obbligatoria, da percorrersi in automobile o in un corso di pochi mesi, attraverso le amministrazioni centrali, locali, coloniali, guerra e marina.

Si voti pure l'emendamento, e l'art. 1 accolga, come figlio legittimo, l'Istituto di studi commerciali, respinga come adulterina la scuola superiore amministrativa, quantunque nati in un sol parto dallo stesso decreto.

Ma è sicuro che il ministro sentirà la sua grave responsabilità, provvedendo alla modifica del decreto che potrebbe fare in tempo utile innanzi al Senato, e che sarà costretto a presentare innanzi alla Camera, per togliere quell'ibridismo che spiega i dubbi del ministro, la incertezza dell'Ufficio centrale e varie correnti dell'Assemblea (Approvazioni).

NITTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Si scusa col senatore Arcoleo se non gli rispose ieri in modo preciso.

Spiega che tutti i decreti riguardanti le scuole commerciali sono di fatto soppressi con l'approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge.

Il Governo, votata la legge, dovrà fare tanti decreti quante sono le scuole, e rivedere gli statuti di esse, secondo la legge e il regolamento.

CAVASOLA. Rileva che vi sono nelle varie scuole degli insegnamenti fondamentali, secondo il disegno di legge, e che le varie scuole sono costituite in modo diverso, poichè in alcune il raggruppamento è fatto per sezioni, ed in altre è fatto in modo differente.

Ricorda che per l'art. 9 gli insegnamenti da aggiungersi saranno a carico degli enti locali.

Crede che se in una scuola manchi, al momento dell'approvazione della legge, alcuno degli insegnamenti fondamentali, questo dovrà essere aggiunto e gravare sul bilancio dello Stato, anzichè sugli enti locali.

Domanda in proposito schiarimenti al ministro.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Conferma il concetto espresso dal senatore Cavasola, aggiungendo che la denominazione di sezioni in alcuni statuti, esprime semplicemente una differenziazione interna.

DE CUPIS. È d'avviso che nell'ultimo comma dell'articolo primo sarebbe opportuno aggiungere la parola « governativa » per rispettare la libertà dei privati di istituire delle scuole private.

VISCHI, relatore. Osserva al senatore De Cupis che se la privata munificenza dia il modo di far sorgere nuove scuole, si potrà provvedere con legge.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Dichiara che non sarebbe conveniente aggiungere altre scuole di commercio governative oltre quelle costituite col disegno di legge.

Ciò non toglie che i privati possano dar vita ad istituti liberi d'istruzione commerciale, i quali naturalmente non potranno rilasciare alcun diploma riconosciuto.

Non crede sia il caso di un emendamento, perchè il concetto della legge è chiaro.

DE CUPIS. Ringrazia dello schiarimento datogli e non propone emendamenti.

PRESIDENTE. Pone ai voti il primo comma dell'articolo primo.

(È approvato).

Pone ai voti il secondo comma, con la correzione del n. 235 in 2351, e fino alle parole: « per la scuola di Bari al R. decreto 23 gennaio 1908, n. CC (parte supplementare) ».

(È approvato).

Pone ai voti la seconda parte del secondo comma, e cioè l'inciso: « per la scuola di Roma al R. decreto 28 settembre 1911, n. 1109 » con l'aggiunta delle parole: « nella parte che si riferisce alle scuole di studi commerciali, bancari ed attuariali ».

(È approvato).

Pone ai voti l'ultima parte del secondo comma e il terzo comma.

(Sono approvati).

L'articolo primo, così modificato, è approvato nel suo complesso.

DINI. All'art. 2 propone che in fine dell'articolo si aggiungano le parole: « e farà parte del Consiglio di amministrazione ».

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Accetta l'emendamento.

L'art. 2 è approvato con l'emendamento del senatore Dini.

Senza discussione si approvano gli articoli 3 e 4.

DE CUPIS. All'art. 5 chiede perchè gli atti e i contratti di competenza del Consiglio d'amministrazione e di vigilanza si vogliano sottrarre al riscontro preventivo della Corte dei conti ed al parere del Consiglio di Stato.

Non ne trova la ragione nel concetto di autonomia, perchè basterebbe porre le scuole superiori di commercio alla pari degli altri Istituti superiori d'istruzione.

NITTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Ricorda che il Senato ha votato altre volte disposizioni cosiffatte, e recentemente nella legge per il Politecnico di Torino, il cui art. 17 è stato testualmente riprodotto nel progetto in discussione.

Osserva che da tutti si vuole, se non l'autonomia, una sufficiente libertà di movimenti per queste scuole.

Quanto alla disposizione dell'art. 5, essa si riferisce al riscontro preventivo della Corte dei conti, alla quale è sempre riservato il riscontro dei conti consuntivi.

Prega il senatore De Cupis di non insistere nella sua osservazione.

VISCHI, relatore. Consente in quanto ha detto il ministro d'agricoltura, e aggiunge che in pratica è inevitabile una non indifferente perdita di tempo, prima che certi riscontri sieno eseguiti dalla Corte dei conti e dal Consiglio di Stato.

Quindi è bene che vi sia una maggiore facilitazione, la quale del resto non dispensa dalla responsabilità.

Si tratta di esentare dal riscontro preventivo della Corte dei conti questi atti o contratti; al Consiglio di Stato ed alla Corte dei conti restano tutte le altre facoltà date dalla legge.

DINI. Osserva che questa autonomia, per ciò che riflette il riscontro preventivo della Corte dei conti, esiste già fin dal tempo della convenzione di Firenze, per la quale fu creato autonomo l'istituto superiore di Firenze.

Ricorda poi che nell'art. 7 del disegno di legge si parla del riscontro consuntivo, il quale resta alla Corte dei conti.

DE CUPIS. Dai vari oratori non ha avuto altra risposta senonchè la disposizione dell'art. 5 non è nuova; ed è appunto questo che lo ha indotto a parlare, perchè mettendosi su questa via, il Consiglio di Stato e la Corte dei conti verrebbero ad essere impoveriti nelle loro funzioni, nel senso dell'alta considerazione in cui queste due istituzioni fondamentali del Regno debbono essere tenute.

Non comprende per quale ragione le scuole superiori di commercio debbano avere bisogno di questa rapidità di movimenti.

Si tratta di una grave questione, ma non fa proposte, perchè, se dovesse farne qualcuna, dovrebbe proporre la soppressione dell'articolo.

L'art. 5 è approvato.

DINI. All'art. 6 propone che al secondo comma s'introduca, per l'ammissione degli alunni, la limitazione che vige per l'ammissione alla scuola di Roma, che cioè sieno ammessi soltanto, per ciò che riguarda i giovani provenienti dagli istituti tecnici, quelli che ab-

biano seguito i corsi della sezione fisico-matematica e di commercio e ragioneria.

Vorrebbe poi che al terzo comma vi fosse una disposizione riguardante l'ammissione dei giovani italiani che abbiano compiuto gli studi secondari all'estero.

DEL GIUDICE. Consente nell'emendamento proposto dal senatore Dini al secondo comma dell'art. 6, e soggiunge che bisognerebbe modificare l'ultimo comma dell'articolo nel senso che il giudizio di equipollenza dei titoli di ammissione alle scuole superiori di commercio, fosse riservato al Consiglio accademico.

MORTARA. Propone che al secondo capoverso dell'art. 6, ove è detto: « sono ammessi a frequentare i corsi, ecc., soltanto i giovani » ecc., si dica invece: « sono ammessi a frequentare come studenti i corsi » ecc.

CAVASOLA. Dichiara che è perplesso nel votare l'emendamento proposto dal senatore Dini, poichè non vede una ragione sufficiente per limitare l'ammissione alle scuole superiori di commercio ai giovani provenienti dall'Istituto tecnico, che abbiano seguito i corsi della sezione di fisico-matematica, di commercio e ragioneria. Crede che la licenza d'Istituto tecnico, qualunque sezione si sia seguita, sia un attestato sufficiente di cultura generale, atto a dare adito alle scuole superiori di commercio.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Accetta l'emendamento proposto dal senatore Mortara e quello del senatore Dini relativo all'ammissione dei giovani italiani, che abbiano compiuto un corso d'istruzione secondaria all'estero; non però quello dello stesso senatore Dini riguardante i titoli di ammissione.

In Italia si è troppo restrittivi in fatto di titoli di ammissione. Ora il commercio è ampio e multiforme, e la licenza di un Istituto d'istruzione media per l'ammissione alle scuole superiori di commercio, si chiede soltanto come prova di una certa cultura generale, e quindi non è ammissibile che non si debba arrivare a queste scuole anche da altre sezioni che non sieno quelle di fisico-matematica e di commercio e ragioneria.

Prega quindi il senatore Dini di non insistere in questo suo emendamento.

DINI. Non insiste. Consentirebbe però nell'emendamento proposto dal senatore Del Giudice relativo al diritto di equipollenza nei titoli di ammissione, e chiede su di esso il parere del ministro.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Sull'emendamento Del Giudice osserva che è assai difficile lo stabilire dei criteri di equipollenza, e che il lasciarne il giudizio al Consiglio accademico potrebbe produrre inconvenienti ed abusi per ragioni di concorrenza.

DEL GIUDICE. Non insiste nel suo emendamento.

VISCHI, relatore. Propone che gli emendamenti dei senatori Mortara e Dini, accettati dal ministro e dall'Ufficio centrale, sieno inseriti nell'art. 6 nel seguente modo:

Al secondo comma, dov'è detto: « sono ammessi a frequentare i corsi delle scuole, ecc. », si dica « sono ammessi come alunni regolari delle scuole, ecc. ».

Il secondo comma poi dovrebbe suonare così:

« Sono ammessi del pari i giovani italiani e stranieri che abbiano compiuto un corso di studi secondari, che nello Stato, nel quale li abbiano compiuti, sieno titolo sufficiente per l'ammissione in scuole di grado universitario ».

Si deve poi cancellare, in principio del terzo comma, la parola: « saranno » e sostituirvi l'altra: « sono ».

DINI. Riprende l'emendamento del senatore Del Giudice e propone che in fine all'ultimo comma dell'articolo, si aggiungano queste parole: « sentito il Consiglio accademico ».

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio e VISCHI, relatore. Consentono.

L'art. 6, così emendato, è approvato.

DE CUPIS. All'art. 7 non vede la ragione per la quale si debba deviare dalla regola fondamentale della contabilità generale, facendo diventare normale il bilancio provvisorio.

VISCHI, relatore. L'articolo è informato al concetto dell'autonomia. Il quesito fu discusso quando si esaminò il disegno di legge per il politecnico di Torino, ed allora fu dettata una disposizione speciale per la quale il bilancio diventa definitivo, se dentro il mese il ministro di agricoltura, industria e commercio non abbia data la sua approvazione.

Ora si tratta non di un solo, ma di vari Istituti che non possono godere tutta l'autonomia, ed hanno bisogno di un maggiore controllo.

Dipenderà dal ministro evitare l'esercizio provvisorio.

Si potrebbe riprodurre la disposizione della legge per il Politecnico di Torino, qualora il ministro consentisse.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Nota che si tratta di spese in grandissima parte riguardanti il personale; minima è la spesa per gabinetti, viaggi, ecc.

Crede non vi sia nulla di strano che, in caso di ritardo di approvazione da parte del ministro, venga continuato il bilancio precedente.

DE CUPIS. Propone che sia applicata la disposizione vigente per il Politecnico di Torino.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Torino ha una sola scuola, della quale si conoscono tutte le circostanze.

Ripete che non crede strana l'applicazione del bilancio dell'esercizio precedente, tanto più che i bilanci di quelle scuole quasi non variano da un anno all'altro.

MORTARA. Per l'esattezza giuridica propone che il terzo capoverso dell'articolo sia emendato così: « la Corte dei conti giudica, come dei conti delle altre amministrazioni dello Stato, in prima ed ultima istanza ».

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. È disposto ad accettare un emendamento nel senso indicato dal senatore Mortara.

MORTARA. Propone la sospensiva dell'art. 7 per formulare l'emendamento.

L'art. 7 è sospeso.

L'art. 8 è approvato senza osservazioni.

DINI. All'art. 9 propone che il penultimo comma sia così modificato: « Nel regolamento in esecuzione alla presente legge saranno indicati gl'insegnamenti fondamentali delle altre sezioni speciali di cui all'articolo primo della presente legge, ecc. ».

(Il resto come nel testo).

ROLANDI-RICCI. È d'avviso che il programma d'insegnamento contenuto nell'art. 9 faccia troppo larga parte alle discipline giuridiche, in confronto di quelle tecniche e pratiche.

Desidera schiarimenti dal ministro, e crede che il testo dell'articolo potrebbe essere migliorato.

Osserva che tra le lingue moderne richieste come indispensabili bisogna porre l'inglese, che è la lingua internazionale marittima.

Nel quarto comma, che parla delle esercitazioni pratiche, ritiene sia da aggiungersi il richiamo del n. 6 (banco modello).

Presenta anche a nome dei senatori Astengo, Maragliano, Canevaro, Piaggio, Bensa, Salvarezza Cesare e Cavasola, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il ministro a voler provvedere nella compilazione del regolamento previsto dall'ultimo capoverso dell'art. 9 in guisa che l'ordinamento degl'insegnamenti di ragioneria, banco modello, e di merceologia nella scuola superiore di commercio di Genova, sia mantenuto quale colà è attualmente, senza apportare alcuna riduzione di orario o diminuzione di personale e di spesa, modificandolo solo d'accordo col Consiglio direttivo locale ».

CHIRONI, presidente dell'Ufficio centrale. Fa osservare al senatore Rolandi-Ricci che ormai ogni atto di commercio determina una quantità di effetti giuridici, per cui è bene che il grande commerciante abbia una sufficiente cultura giuridica.

Ricorda che nelle scuole tedesche i programmi di insegnamento commerciale fanno grande parte alle materie giuridiche.

Crede che il ministro possa provvedere col regolamento a ordinare questi insegnamenti nel modo più opportuno.

Quanto all'insegnamento di banco modello, esso è un'esercitazione di per sè.

ROLANDI-RICCI. Osserva che vi è anche un insegnamento teorico di banco modello, e perciò insiste nella sua proposta di aggiungere esercitazioni pratiche di banco modello, sull'esempio della scuola di Genova.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Risponde al senatore Rolandi-Ricci che nei programmi delle scuole commerciali straniere e specialmente germaniche, vi sono gl' insegnamenti di diritto, e quasi dappertutto in maggiori proporzioni di quelle stabilite dall'art. 9.

Del resto fa notare al senatore Rolandi-Ricci che gl'insegnamenti saranno graduati secondo i vari anni di corso.

Non ha difficoltà di sopprimere il terz'ultimo comma dell'articolo 9.

Osserva non essere opportuno unire l'insegnamento della legislazione doganale a quelli di diritto.

Prega il senatore Rolandi-Ricci di non insistere nel suo ordine del giorno, per non porre il Governo in un grave imbarazzo. Infatti si dovrebbe ammettere che nella determinazione delle norme regolamentari il Governo non possa far nulla, senza prima venire ad un accordo con un ente privato.

Dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Rolandi-Ricci come raccomandazione, in quella parte che si riferisce allo sviluppo da darsi a certi speciali insegnamenti.

Accetta la raccomandazione del senatore Rolandi-Ricci, che cioè si faccia obbligo ai giovani di dare l'esame su tre lingue moderne.

Osserva che le esercitazioni di banco modello non erano state indicate tra quelle obbligatorie, perchè il banco modello non è che una esercitazione pratica; ma poichè ha già proposto la soppressione del terz'ultimo comma dell'articolo, la questione viene a cadere.

ROLANDI-RICCI. Ringrazia il ministro delle fatte dichiarazioni e consente a convertire in raccomandazione il suo ordine del giorno.

MARAGLIANO. Ricorda che all'art. 1 si stabilisce che le nuove sezioni d'insegnamento non si potranno istituire che per legge.

Ora quante sono queste sezioni o quante potranno essere?

Al ministro, nella sua sincerità, non può sfuggire che, sotto la denominazione di sezioni di commercio, vengono impartiti anche gl'insegnamenti bancari.

Nè è supponibile che la scuola di Venezia, per esempio, non abbia l'insegnamento bancario. Avrà dunque la scuola di Venezia bisogno di una nuova legge perchè le sia riconosciuto questo insegnamento?

Questo disegno di legge fu presentato nel febbraio 1911 quando esisteva uno stato di fatto differente da quello di oggi.

Venne poi il decreto del 18 settembre 1911 per la scuola di Roma, il quale creò una differenziazione per ciò che riguarda gli insegnamenti bancari. Ora occorre stabilire i vari insegnamenti in modo obiettivo, perchè non ne derivino ingiustizie ed equivoci.

Per conseguenza propone che nel penultimo comma dell'art. 9, dopo la parola « giusta » si aggiungano le altre: « gl'insegnamenti quali sono dati in conseguenza dei decreti d'istituzione o di ordinamento di cui all'art. 1 ».

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Osserva che la questione sollevata dal senatore Maragliano è già in gran parte caduta, poichè l'emendamento introdotto dal Senato al primo articolo, lascia in vita soltanto le sezioni dipendenti dalla scuola di Venezia; tutti gli altri statuti delle scuole superiori di commercio dovranno essere riveduti, e se qualcuna delle cinque scuole istituirà degli insegnamenti complementari, senza rilasciarne lauree, ma soltanto certificati, non vi potrà esser nulla in contrario.

Certo è che i cinque Istituti daranno tutti diplomi aventi eguale valore ed avranno gli stessi insegnamenti fondamentali.

Dopo queste dichiarazioni, spera che il senatore Maragliano vorrà ritirare il suo emendamento.

MARAGLIANO. Lo ritira.

MORTARA. Rileva che dalle dichiarazioni fatte dall'on. Nitti risulta l'utilità di apportare una modificazione al primo comma dell'articolo 9; propone quindi che esso incominci con le seguenti parole: « Gl'istituti e le scuole superiori di commercio pel conferimento delle lauree commerciali debbono, ecc. » (il resto identico).

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, e VISCHI, relatore. Accettano.

POLACCO. Propone il seguente emendamento:

Nel penultimo capoverso cancellare le parole: « le singole scuole od Istituti superiori » e sostituirvi le seguenti: « presso la scuola superiore di commercio di Venezia ».

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, e VISCHI, relatore, accettano.

(L'art. 9 così emendato è approvato).

BORGATTA, segretario. Legge l'articolo 7 con la proposta di emendamento concordata. In fine del secondo capoverso, dopo le parole: « alla Corte dei conti » sono aggiunte le altre « per il relativo giudizio ».

È soppresso il terzo capoverso.

Il resto identico.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 7 così emendato.

(È approvato).

POLACCO. All'articolo 10 crede che al 7° capoverso si dovrebbe parlare di minimo e non di massimo di ore di lezione per settimana.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Spiega la ragione della disposizione, la quale mira ad eliminare pretese di incarichi da parte di professori.

DINI. Propone che all'articolo venga aggiunto un comma nel quale si dica, che « le maggiori spese derivanti dagli aumenti quinquennali sono a carico dello Stato ».

NITTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio, e VISCHI, relatore. Accettano l'aggiunta.

L'art. 10 è approvato con l'aggiunta in principio della frase: « A decorrere dal 1° gennaio 1913 » e con il comma proposto dal senatore Dini.

PRESIDENTE. Rimanda alla seduta di domani il seguito della discussione.

Presentazione di disegni di legge.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 26 novembre 1911, n. 1246, che applica dazi differenziali e generali alle merci provenienti dalla Turchia (europea e asiatica);

Proroga dei termini per la pubblicazione del nuovo codice di procedura penale;

Proroga dei termini per il riordinamento della materia delle importazioni ed esportazioni temporanee;

Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727, per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

La seduta termina alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 18 dicembre 1912

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14,5.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

CHIESA EUGENIO, intendeva chiedere all'onorevole presidente del Consiglio spiegazioni circa alcune parole da lui pronunziate ieri durante la discussione del disegno di legge sulle borse. Ma, poichè

egli non assiste ora alla seduta, dichiara di presentare in proposito una interrogazione, alla quale spera sarà data risposta oggi stesso.

PRESIDENTE, avverte che tale interrogazione sarà annunziata in fine di seduta.

(Il processo verbale è approvato).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, annuncia i ringraziamenti della famiglia dell'onorevole Bolognese per le condoglianze ad essa inviate a nome della Camera.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato la elezione dell'on. Camillo Piatti pel collegio di Castelsangiovanni.

Interrogazioni.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, dichiara all'on. Giulio Alessio che il Ministero ha provveduto, nei limiti della tabella organica, alle esigenze dei servizi di cancelleria del tribunale e delle preture di Padova. I provvedimenti già disposti avranno prossimamente attuazione; e si cercherà pure di sostituire un funzionario, che è da vario tempo infermo.

ALESSIO GIULIO, rileva che non soltanto mancano nel distretto giudiziario di Padova parecchi magistrati, ma che alcuni di quelli, che vi sono, non rispondono alle necessità dell'ufficio.

Nell'amministrazione giudiziaria di quella città vi è quindi una grave crisi; ma essa dipende purtroppo in gran parte da ragioni di carattere generale, le quali non potranno essere rimosse che mutando con disposizioni legislative il regime degli stipendi così pei magistrati come per i cancellieri.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara agli onorevoli Colajanni e Gesualdo Libertini che il prefetto di Catania ha incaricato un agente demaniale di accertare se effettivamente siano state commesse usurpazioni a danno del demanio comunale di Caltagirone.

Qualora ciò risulti provato, non si esiterà a procedere contro gli usurpatori per la rivendicazione dei beni spettanti al Comune.

Dichiara poi che il Governo, e per considerazioni di massima e per l'infelice risultato di passati esperimenti, non è favorevole alla quotizzazione di quel demanio.

COLAJANNI, si dichiara soddisfatto. Esprime il desiderio che l'agente demaniale testè inviato sul luogo proceda con rigore e con imparzialità. E confida che la popolazione di Caltagirone rinunzi alla quotizzazione del demanio comunale.

LIBERTINI GESUALDO, espone le fasi della questione demaniale in Caltagirone, e le cause della agitazione, che si è determinata tra i contadini per ottenere la quotizzazione delle terre demaniali.

Si associa all'on. Colajanni nell'invocare che, se un furto è stato commesso a danno delle proprietà comunali, si provveda col dovuto rigore.

Si dichiara soddisfatto. Sollecita la presentazione di un disegno di legge, che regoli tutta la controversa materia. (Bene).

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, dichiara all'on. Loero che il Governo sta preparando un disegno di legge, il quale, con tasse a carattere proibitivo e con sanzioni penali, abbia lo scopo di difendere la bellezza dei paesaggi italiani ed il decoro dei nostri monumenti artistici e storici dall'esposizione deturpatrice di avvisi e cartelli di carattere industriale. (Approvazioni).

LOERO si compiace vivamente degli affidamenti dati, confidando che si tuteleranno energicamente le bellezze naturali del nostro paese. (Bene).

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, rispondendo all'on. Loero, il quale interroga circa la necessità di promuovere e incoraggiare l'italianità delle insegne commerciali, ricorda, gli enti locali che l'on. Rava, quando resse il Ministero di agricoltura, rivolse agli enti locali ed alle Camere di commercio perchè inducessero i commercianti a non esporre insegne scritte in lingua straniera.

L'opportuna e patriottica iniziativa dell'on. Rava ebbe felice esito; poichè alcuni Comuni, a cominciare da quello di Roma, emanarono disposizioni regolamentari per rendere obbligatorio l'uso della lingua italiana nelle insigne.

Giova pertanto sperare che molte altre città ne seguano l'esempio, e fare affidamento sullo spirito di patriottismo e d'italianità dei nostri commercianti (Bene).

LOERO, si augura che la parola del Governo ed i provvedimenti che, alcuni Comuni hanno già preso, e che è desiderabile siano adottati da tutti gli altri Comuni italiani, varranno a far scomparire le insegne commerciali in lingua straniera, che recano offesa al nostro sentimento nazionale (Benissimo).

Avrebbe desiderato che il Governo pensasse a provvedimenti legislativi per rendere obbligatoria, anzichè facoltativa, la tassa comunale sulle insegne in lingua straniera.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, dichiara all'on. Molina che, essendo venute meno le ragioni e le necessità per cui il Ministero della pubblica istruzione, in via assolutamente provvisoria, aveva permesso il congiungimento dei palazzi capitolini, il municipio di Roma è stato invitato a ripristinare lo stato dei palazzi medesimi (Bene).

MOLINA, ricorda che, fin dal dicembre 1910, l'on Credaro dette formali assicurazioni che, appena terminate le feste del 1911, non si sarebbe tollerata neppure un giorno la deturpazione del Campidoglio col congiungimento dei palazzi Capitolini.

Confida che il Governo saprà energicamente e senza indugio tutelare l'integrità di quei tesori artistici, che sono patrimonio ideale della nazione, non permettendo che si offenda la purezza della linea architettonica di Roma (Approvazioni).

Osserva che pel Governo è anche questione di dignità non permettere più oltre che i suoi richiami al comune di Roma rimangano inascoltati (Vive approvazioni).

Presentazione di relazioni.

COTTAFAVI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Convalidazione del R. decreto 28 dicembre 1911, n. 1376, col quale la Direzione generale delle ferrovie dello Stato viene autorizzata a provvedere per l'impianto e l'esercizio di linee ferroviarie in Tripolitania e Cirenaica (1036).

APRILE, presenta la relazione sul disegno di legge:

Proroga dei termini per l'applicazione dei magistrati e funzionari di cancelleria nel distretto della Corte d'appello di Messina e nel circondario di Reggio Calabria; per la ricostituzione della giustizia ordinaria nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria; per per la indennità ai giurati che prestano servizio nelle Corti di assise di Messina, di Reggio Calabria e di Palmi (1054).

AGUGLIA, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Modificazione all'art. 7 della legge 25 giugno 1911, n. 575 (1249).

Modificazione ai vari quadri della tabella *C* (personale operaio e subalterno) dei ruoli organici della Direzione generale dei telefoni (1250).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1912-913 (1274).

Maggiori e nuove assegnazioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1912-913 (1275).

Maggiore assegnazione di L. 1.934.000 per compensi di lavori straordinari nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi (1276).

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 26 novembre 1911, n. 1246, che applica dazi differenziali e generali alle merci provenienti dalla Turchia (europea e asiatica) (1085).

Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue (1255).

Proroga di termini per la pubblicazione del nuovo Codice di procedura penale (1256).

Proroga di termini per il riordinamento della materia delle importazioni ed esportazioni temporanee (1260).

Svolgimento d'interpellanze.

COLAJANNI e GRAZIADEI chiedono di poter svolgere le loro interpellanze sul rinnovamento della Triplice alleanza contemporaneamente a quella dell'on. Barzilai.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non ha difficoltà di consentire al desiderio espresso dagli onorevoli Colajanni e Graziadei, qualora esso sia conforme al regolamento (Approvazioni).

PRESIDENTE crede più opportuno non creare ora un precedente in tema di interpretazione del regolamento. Il presidente del Consiglio, ai termini dello statuto, può parlare, sempre che lo chieda, e su qualunque argomento, e può anche rispondere immediatamente alle due interpellanze.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ripete che non ha difficoltà di consentire, avvalendosi della disposizione del regolamento, che consente al Governo di rispondere immediatamente ad una interpellanza.

BARZILAI (Segni di vivissima attenzione), interpella il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri sulla rinnovazione anticipata ed integrale del trattato della Triplice Alleanza.

Esordisce dichiarando che parla solo perchè anche le idee non conformiste, e le riserve che ne derivano, abbiano la loro espressione nel Parlamento.

Rievoca la definizione della diplomazia, che è l'arte di reciproca seduzione fra gli Stati; e ricorda ch'essa nei secoli andati fu sempre fortunata arte italiana.

Passa quindi a discutere i criteri ispiratori della politica della Consulta, nella quale trova largo corredo di qualità esteriori e scarso contenuto d'idealità e di fede.

Trova più conforme ad una concezione realistica degli avvenimenti, e più proclive alle utili resistenze, la tendenza personale manifestata, in recenti occasioni, dal capo del Governo. Ma vede le due scuole unificate negli avvenimenti attuali.

Ritiene che a Potsdam il ministro degli esteri abbia subito la suggestione dell'antimacchiavellismo del grande Federico II, che ancora sorveglia, dal suo sarcofago, le porte della residenza imperiale. In quel convegno fu precipitata la rinnovazione invariata della lega.

Ricorda, a questo proposito, le difficoltà energicamente frapposte dal ministro Di Robilant ad un'altra rinnovazione.

Quantunque l'Italia fosse allora colpita dalla sventura di Dogali e dal disordine parlamentare, il conte Di Robilant seppe imporre modificazioni al trattato ed assicurargli l'adesione preziosa dell'Inghilterra. La depressione del paese, attraverso il suo animo, ebbe grandi manifestazioni d'energia. Oggi la fortuna delle armi e il risollevamento della coscienza italiana, attraverso altri stati di animo, appaiono, nei risultati, rimpiccioliti e delusi.

L'oratore chiede a questo punto quali furono le giustificazioni storiche della triplice. Appartiene alla preistoria, documentata da Crispi, la difesa di Roma contro le mire segrete del legittimismo francese, pochi anni dopo la caduta del potere temporale.

Oggi preoccupazioni di tal natura non hanno ingresso nell'animo nostro (Vive approvazioni).

La triplice fu creata dal congresso di Berlino, che distruggeva le vittorie slave, e, con nostro inutile e isolato dissenso, assicurava, direttamente e indirettamente, accrescimenti territoriali agli Stati, che non avevano combattuto, compromettendo i nostri interessi nel Mediterraneo, come nell'Adriatico.

Una clausola negativa del trattato ci garantiva da nuovi turbamenti nel Mediterraneo.

Ma presto essa apparve insufficiente; onde furono stretti accordi particolari con l'Inghilterra e la Francia, che ci resero possibile l'acquisto di Tripoli.

Il problema del Mediterraneo è oggi per noi risoluto. La garanzia del possesso pacifico delle nuove terre mal può esser data da minaccie armate. Essa deve affidarsi all'afforzamento degli accordi mediterranei, che ufficialmente si annunciano sempre in vigore.

La triplice, soggiunge l'oratore, ci garantiva da mutamenti ai nostri danni nella situazione orientale.

E in verità, come le sue clausole mediterranee non impedivano le fortificazioni di Biserta, le clausole adriatiche non toglievano l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Comunque, oggi gli avvenimenti balcanici hanno tolto, o di gran lunga ristretto, il margine delle occupazioni orientali; mentre il problema dell'Albania, risoluto dieci anni or sono con un accordo estraneo al trattato e parificante l'interesse italiano all'austriaco, nonostante la grande prevalenza di quello, per un potente interesse comune, ancora fuori del trattato potesse essere rinforzato; mentre la contro-assicurazione degli accordi russi di Racconigi veniva anche più saldamente a guarentirci.

La triplice doveva dunque apparire, ed apparve anche ad antichi fautori, rimasta vuota di contenuto. E se essa fu prospettata come una difesa della pace europa, è lecito osservare come minacce alla pace vennero con lo sbarco a Tangeri, con l'annessione della Bosnia, con l'episodio di Agadir, con gli avvenimenti di oggi, da potenze della triplice; la quale quindi si eserciterebbe nel pericoloso esperimento di creare i pericoli di guerra per salvare la pace. (Commenti).

Comunque, se un contenuto residuo vi fosse nella triplice, è evidente per tutti che la risoluzione del nostro problema mediterraneo e gli avvenimenti d'Oriente hanno ridotto al minimo le garenzie, che noi dobbiamo chiedere agli alleati; mentre il passaggio dell'Inghilterra alla triplice intesa e i conseguenti rapporti anglo-germanici da un lato e dall'altro la nuova situazione austro-russa, succeduti agli accordi di Muerzsteg, elevano al massimo le garenzie, che noi dobbiamo loro prestare. (Approvazioni — Commenti).

Malgrado tutto quanto si è esposto, il trattato fu rinnovato senza modificazioni.

L'oratore esamina il perchè di questa rinnovazione anticipata.

Rievoca la definizione che della triplice dava il Bismark: posizione strategica, dalla quale ogni alleato fa la politica propria.

Succedette l'èra dei *padrinaggi*. L'Austria fu padrina della Germania ad Algesiras, la Germania fu padrina dell'Austria in Bosnia. Nessuno fu padrino nostro in Libia (Commenti — Applausi). E noi possiamo essere orgogliosi di non dovere riconoscenza ad alcuno (Vivissimi generali applausi, a cui si associano anche le tribune).

Noi, rinnovando la triplice in questo momento, affermiamo la solidarietà con l'Austria in Oriente per interessi in parte comuni, per grandissima parte profondamente divergenti.

Senza illusioni sull'amore al principio di nazionalità di coloro che primi propugnarono il principio dell'indipendenza albanese, noi possiamo accettarlo, soprattutto come espressione diplomatica di tutela adriatica.

Ma abbiamo interesse di conciliarlo con le vittorie balcaniche, non di contrapporlo e sovrapporlo ad esse.

L'Austria si rappresenta come colpita dalla sventura per la distruzione dei suoi sogni orientali.

L'oratore ricorda che nel 1910 Aehrenthal faceva solenne abdicazione ad ogni nuova conquista territoriale nei Balcani, e rinunziava al Sangiaccato di Novi-Bazar, dichiarandolo politicamente inutile e strategicamente pericoloso. Oggi risorgono pentimenti e risentimenti.

Noi, osserva l'oratore, non abbiamo ragione di risentimento, ma di solidarietà con la Serbia. Abbiamo interesse alla costituzione di forti Stati balcanici, che dalla forza trarranno l'indipendenza da tutte le potenze europee.

Le nostre correnti commerciali vanno da est ad ovest, come quelle austriache vanno da nord a sud. Uno sbocco serbo nell'Adriatico ci avvicina grandemente ai mercati orientali (Vivissime approvazioni).

Un solo pericolo slavo nell'Adriatico possiamo temere: quello della costituzione di un Regno di Croazia, ove siano slavi lanciati, per disorientarli dal loro centro naturale di attrazione, alla distruzione degli italiani (Vivissime approvazioni).

Noi dovevamo essere non padrini, ma giudici di campo, per indurre l'Austria a non resecare e svalutare le vittorie balcaniche (Approvazioni); per dire ai popoli vincitori che la forza non può andare disgiunta dalla moderazione (Approvazioni); per ricordare loro l'esempio dell'Italia, che si è fatta attraverso lunghi sacrifizi, rassegnazioni non ancora finite (Vivi applausi), e supreme obbedienze.

Soltanto così avremmo potuto garantirci dal pericolo di esser travolti in un conflitto per interessi che negano i nostri, e nel quale avremmo perduto prima ancora di combattere.

L'oratore, a questo punto, chiede perchè l'anticipazione fu voluta quando tutto è ancora nel divenire: quando la vecchia formula del trattato ci obbligherebbe a garantire uno *statu quo*, che pure la volontà delle potenze riunite a congresso determinasse in nostro danno.

Se l'oratore ignora le ragioni, che determinarono l'anticipazione, non ignora il fatto, che l'ha commentata: la restituzione del generale Conrad a quel supremo comando, donde, ora è un anno, era stato tolto per oscure minaccie contro il nostro paese (Approvazioni — Commenti).

Solo perchè l'alleanza è rinnovata il Governo italiano non restituirebbe in ufficio il generale Asinari di Bernezzo per più lievi incompatibilità tolto dai ranghi dell'esercito (Vivi applausi).

Ma la reciprocità, che l'oratore, pure scrivendo un giorno in un grande giornale tedesco, invocava per rendere meno anormali i rapporti dei due paesi, non esiste.

E mentre noi, non senza ragione, impediamo offese a simboli e rappresentanti stranieri, dall'altra parte oltre mille cittadini italiani sono sfrattati dall'Austria nell'ultimo anno, e la mano d'opera italiana è espulsa dalle industrie di quello Stato (Commenti animati — Approvazioni).

L'oratore conclude ricordando che l'opinione pubblica italiana, assente per lungo tempo dalle controversie della politica estera, vi fu chiamata, e vi accorse con poderoso aiuto, quando le fu segnata la linea di un grande interesse italiano da proteggere. Non potrebbe tenersi assente, nè consenziente, quando, a trentaquattro anni dal congresso di Berlino, le si presentasse il risultato delle lunghe alleanze pari a quello della politica dell'isolamento.

E a chi per tal risultato le chiedesse sacrifici risponderebbe con le parole del grande cancelliere tedesco, che primo immaginava e solennemente interpretava il trattato della triplice alleanza: « Non è la missione dell'Impero tedesco di portare i suoi sudditi in olocausto agli altri Stati, di contribuire col sacrificio del loro sangue e dei loro beni a realizzare i voti dei loro vicini. *Ultra posse nemo obligatur*. Nessun popolo sull'altare della fedeltà ad un trattato può sacrificare le ragioni della propria esistenza » (Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Vive approvazioni — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore — Commenti animati e prolungati).

COLAJANNI, ha presentato una interpellanza sullo stesso argomento.

Rinuncia a svolgerla perchè non potrebbe che ripetere quanto, con sì alta parola, ha detto l'onorevole Barzilai (Vive approvazioni).

GRAZIADEI, rinunzia anch'egli a svolgere la interpellanza, che aveva presentata insieme con gli onorevoli Rondani, Beltrami, Samoggia ed altri.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri (Segni di vivissima attenzione) nota prima di tutto che la Camera comprenderà facilmente le ragioni, per le quali deve imporsi lo stesso riserbo, che si sono imposti i ministri degli affari esteri delle altre grandi potenze (Commenti).

Non può quindi seguire l'on. Barzilai in tutti gli argomenti, che egli ha svolti; nè risponderà agli attacchi dall'on. Barzilai rivolti, in forma molto cortese, alla persona del ministro. È però suo dovere, di fronte alle censure mosse dallo stesso on. Barzilai, dichiarare formalmente che tutti i nostri diplomatici godono intera la fiducia del Governo italiano e la considerazione di quei Governi, presso cui hanno l'onore di rappresentare il nostro paese. (Approvazioni — Applausi — Commenti — Interruzioni del deputato Eugenio Chiesa).

La diplomazia italiana ha non poco merito del successo della impresa libica; successo dovuto principalmente alla concordia del popolo italiano. (Vive approvazioni). E si deve alla nostra diplomazia se, con esempio unico, tutte le potenze riconobbero sollecitamente e incondizionatamente la nostra sovranità sulla Libia.

Che se la diplomazia non ha preparato, con speciali negoziazioni, l'impresa libica, si è perchè fin da principio abbiamo voluto che la impresa fosse compiuta con le forze nostre esclusive, come affermazione delle rinnovate energie di nostra gente. (Vivissimi applausi).

Venendo al tema della interpellanza, si augura che sia prossimo il giorno, in cui il Governo potrà documentare alla Camera l'azione sua, e giustificare le alte responsabilità, che, conscio del proprio dovere e pensoso esclusivamente degli interessi del paese, non ha esitato ad assumere (Vive approvazioni).

Crede però di dover dichiarare, a proposito della nomina del generale Conrad von Hölzendorf a capo dello stato maggiore dell'esercito austro-ungarico, che in tale occasione il conte Berchtold ha fatto pervenire al Governo italiano in via spontanea ed amichevole, comunicazioni dalle quali risulta che tale nomina non ha relazione colla politica estera della Monarchia (Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra), la cui direzione è nella competenza esclusiva del ministro degli affari esteri (Approvazioni — Commenti animati).

Prchè, ha chiesto l'on. Barzilai, il Governo ha rinnovato anticipatamente ed integralmente la Triplice alleanza?

La risposta, soggiunge l'onorevole ministro, sarà breve, chiara e precisa (Segni di vivissima attenzione).

Da oltre trent'anni la triplice alleanza è per l'Europa intera una garanzia di pace, e per le tre potenze, che ne fanno parte, una garanzia di sicurezza.

Nei rapporti tra gli alleati essa facilita e rafforza la reciproca disposizione a mettere in armonia i rispettivi interessi. Nei rapporti colle altre potenze i suoi fini pacifici e difensivi facilitano le amicizie e gli accordi.

Nelle grandi questioni internazionali essa ha sempre portato il contributo d'una volontà concorde e pacifica, che ha trovato corrispondenza nelle uguali disposizioni delle altre grandi potenze, e di cui debbono riconoscere i benefici risultati.

La sicurezza di pace durevole pei tre alleati e per l'Europa, derivante in gran parte da questo stato di cose, è stata una delle cause precipue dei grandi e generali progressi economici; i quali, rendendo sempre più intrecciati e solidali gli interessi di tutto il mondo civile, costituiscono un nuovo impedimento allo scoppio di grandi guerre, che non siano imposte da supreme necessità di vita o dignità nazionale.

La lunga durata della pace europea ha specialmente reso più facile l'opera grandiosa, che l'Italia, attraverso gravi difficoltà interne ed esterne, ha potuto compiere in questi trent'anni; opera che può forse essere parsa lenta alla nostra impazienza patriottica, ma che apparirà rapida, feconda e gloriosa al giudizio sereno dei posteri.

In questi trent'anni l'Italia ha sviluppato le fonti principali della ricchezza nazionale; ha dato solidità ed elasticità al bilancio dello Stato; ha, per mezzo di riforme liberali, cementato la concordia sociale, ha rafforzato l'esercito e l'armata; ha temprato così fortemente l'anima nazionale, e l'ha così saldamente unificata, da potere affrontare e vincere, superando i più gravi ostacoli, l'ardua prova, che le ha dato una colonia grande più di tre volte la madre patria, e le ha assicurato una posizione di prim'ordine nel Mediterraneo e un più alto prestigio nel mondo. (Approvazioni).

La salda situazione internazionale dell'Italia, di cui è base fondamentale la triplice alleanza, era il presupposto necessario di un'impresa, che, per le sue correlazioni e ripercussioni sui più grandi interessi dell'Europa e nostri, e sui più gravi problemi del presente periodo storico, presentava speciali difficoltà.

Tale salda situazione internazionale è non meno necessario presupposto d'una soluzione pacifica della presente crisi balcanica, nella quale l'Italia potrà più facilmente tutelare i propri interessi; poichè ha potuto risolvere e togliere dal terreno internazionale la questione di Libia (Benissimo) prima che si apra quella del nuovo assetto territoriale balcanico e dell'equilibrio dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale.

La triplice alleanza può dare, però, per ognuna delle tre potenze, che ne fanno parte, tutti i suoi frutti, quando sia piena ed intera la reciproca fiducia pel presente e per l'avvenire; quando ognuno degli alleati abbia la convinzione che potrà avere domani l'appoggio dell'altro, in compenso di quello, che oggi fa per esso; quando tutti e tre sappiano che si tratta, non d'una combinazione passeggiera, ma d'un legame saldo e durevole.

La sicurezza dell'avvenire è un coefficiente essenziale, della fiducia reciproca, della concordia efficace, dell'intimità cordiale e fattiva.

Da queste premesse, confortate da una esperienza di trent'anni, risulta un eguale interesse da parte delle tre potenze a rinnovare la triplice alleanza qualche tempo prima della sua scadenza.

Su questa solida base e sulla base degli accordi italo-austro-ungarici del 1897 e del 1900, tuttora perfettamente corrispondenti all'attuale situazione, l'Italia e l'Austria-Ungheria, i cui reciproci rapporti sono oggi molto intimi e cordiali, e che sono le due potenze più interessate all'equilibrio ed alla libertà dell'Adriatico, hanno potuto concordare le linee fondamentali d'una soluzione del problema albanese, conforme al principio di nazionalità (Approvazioni), alla parità della loro situazione rispetto all'Albania (Benissimo), ed al loro eguale interesse che l'Albania, neutralizzata con la garanzia delle grandi potenze, possa vivere di vita propria, progredire nella via della civiltà e del benessere, e costituire un campo egualmente aperto al libero commercio di tutti, e al tempo stesso un fattore di equilibrio politico nella penisola balcanica e nell'Adriatico (Vive approvazioni).

Così com'è redatto, il trattato della triplice alleanza garantisce tutti i nostri interessi e provvede adeguatamente alla nostra sicurezza (Commenti — Approvazioni).

Non vi era dunque alcuna ragione di modificarlo, e nessuno dei tre alleati ha chiesto all'altro alcuna modificazione (Commenti all'estrema sinistra).

È superfluo ripetere che esso ha fini difensivi e pacifici. E l'esperienza dimostra che ognuna delle tre potenze alleate, per uniformarsi al suo spirito, e per il dovere verso gli alleati di fare il possibile per non coinvolgerli in complicazioni non necessarie, ha sempre cercato e cercherà di coltivare cordiali rapporti con le altre grandi potenze e di eliminare le eventuali cause di attrito.

Perciò, nella situazione derivante dagli eventi balcanici, è un coefficiente benefico la nostra cordiale amicizia con la Russia.

D'altra parte, il possesso della Libia, che oggi è territorio italiano, mentre accresce per le tre potenze alleate il valore dell'alleanza, crea tra le grandi nazioni chiamate a compiere nell'Africa settentrionale un'opera alta e nobile di civiltà, quel legame di sentimento e di interesse, che è conseguenza della loro elevata missione verso le popolazioni indigene; le quali sono alla loro volta strette anch'esse, da un estremo all'altro di quelle vaste regioni, da molteplici affinità e contatti, e spesso si sentono pervase da un fremito comune di avversione contro la denominazione europea.

L'Italia, l'Inghilterra e la Francia tratteranno perciò tutte le questioni inerenti al loro vicinato ed alla loro rispettiva situazione in quelle regioni collo stesso spirito, cui si informano i reciproci accordi, tuttora vigenti, ai quali restano indelebilmente associati i nomi dei miei benemeriti predecessori Visconti-Venosta e Prinetti.

Ma l'opera grandiosa di civiltà e di italianità, che il nostro paese deve compiere in Libia, non può distrarre lo sguardo dagli altri grandi interessi, che ha in ogni parte del mondo, nè dalla continuazione dell'opera di progresso economico e civile all'interno che esso va compiendo con mirabile perseveranza ed efficacia e con così splendido successo.

Per questa via l'Italia procederà calma, serena, forte e fidente verso i luminosi orizzonti dell'avvenire, convinta che la sua crescente prosperità economica e grandezza morale troverà nella pace durevole e sicura dell'Europa un valido presidio.

Pel conseguimento di questi fini, l'alleanza tra l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria, avvivata e fecondata da intimi e fiduciosi rapporti tra gli alleati, deve restare il cardine fondamentale della politica estera; la quale, per la sua continuità, coerenza e fermezza, deve continuare ad ispirare all'Europa intera quella fiducia e quella considerazione, che è sempre dovuta alla lealtà ed alla serietà dei propositi, e che l'Italia ha la coscienza e l'orgoglio di meritare e di possedere (Vivissime approvazioni — Vivissimi prolungati applausi — Moltissimi deputati si congratulano coll'onorevole ministro).

BARZILAI, si limita a rispondere colla formula del regolamento, dichiarando che non è soddisfatto.

COLAJANNI, trova eccessive varie affermazioni dell'onorevole ministro degli esteri: fra le altre, quella che la situazione odierna dell'Italia e la situazione internazionale sia quella stessa del 1897, e che i nostri rapporti colla triplice intesa tuttora immutati.

Non avrebbe mai creduto che la triplice alleanza sarebbe stata rinnovata così come è stato fatto.

Essa ormai non rappresenta più una garanzia dei nostri confini orientali, e costituisce, invece, un pericolo per il nostro estesissimo confine marittimo, tanto accresciuto ora dalla conquista libica.

È convinto che il ministro ha taciuto le vere ragioni, che hanno determinato la anticipata rinnovazione.

Lo esorta a vigilare attentamente sull'azione che la potenza vicina ed alleata sarà per spiegare in Albania.

Circa la questione serba, afferma che è meglio per noi avere nell'Adriatico due nazioni slave, i cui interessi possono essere in contrasto fra loro.

Afferma pure che l'esercito italiano non potrà mai essere portato a combattere accanto a quello di una potenza, che opprime quotidianamente gli italiani abitanti nei suoi confini (Commenti — Approvazioni all'estrema sinistra).

GRAZIADEI, afferma che, nonostante le dichiarazioni del ministro, permangono in lui e nei suoi amici le preoccupazioni per l'anticipata rinnovazione della triplice e pel significato che tale rinnovazione può assumere.

Si augura che tale rinnovazione non significhi ad ogni modo nè menomazione dei diritti naturali degli italiani, sudditi austriaci, nè adesione ad una politica che sia minacciosa per la pace.

In ogni caso il partito socialista italiano, d'accordo con quello delle altre nazioni, e particolarmente con quello germanico e con quello austro-ungarico (Vivi rumori — Interruzioni), farà il suo dovere, nei limiti che gli sono imposti dal sentimento delle supreme responsabilità, per cooperare al mantenimento della pace europea (Rumori — Commenti animati — Approvazioni all'estrema sinistra).

Votazione segreta.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di Borsa (168):

Favorevoli 241
Contrari 29

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 26 novembre 1911, n. 1246,

che applica dazi differenziali e generali alle merci provenienti dalla Turchia (europea e asiatica) (1086):

Favorevoli 247
Contrari 23

(La Camera approva).

Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, numero 4727, per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue (1255):

Votanti 254
Contrari 16

(La Camera approva).

Proroga di termini per la pubblicazione del nuovo Codice di procedura penale (1256):

Favorevoli 253
Contrari 17

(La Camera approva).

Proroga di termini per il riordinamento della materia delle importazioni ed esportazioni temporanee (1260):

Favorevoli 255
Contrari 15

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Albanese — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Amato — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Angiulli — Arlotta.

Baldi — Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Bergamasco — Bertarelli — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bocconi — Boitani — Bonicelli — Borsarelli — Bouvier — Brunialti — Buccelli — Buonini — Buonvino.

Caccialanza — Cacciapuoti — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Camera — Camerini — Campi — Canepa — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Caputi — Carcano — Carcassi — Cardàni — Carugati — Casalegno — Casciani — Casolini Antonio — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Celli — Chiesa Pietro — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Ciuffelli — Colajanni — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Comandini — Congiu — Coris — Corniani — Cosentini — Cottafavi — Credaro — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Daneo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Porta — Dello Sbarba — De Luca — De Nava Giuseppe — De Seta — Devecchi — De Vito Roberto — Di Bagno — Di Cambiano — Di Marzo — Di Robilant — Di Scalea.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fani — Faustini — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferrero — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fradeletto — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso.

Gallenga — Gallini Carlo — Gallo — Gattorno — Gazelli — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Grippo — Grosso-Campana — Guarracino.

Hierschel.

Incontri.

Joele.

La Lumia — Landucci — La Via — Lembo — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Longo — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Magliano — Magni — Manfredi — Mango — Margaria — Masciantonio — Masi — Masoni — Materi — Maury — Meda — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Milana — Mirabelli Ernesto — Mirabelli Roberto — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Murri.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Nicotera — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pecoraro — Pellegrino — Perron — Piatti — Pipitone — Podestà — Podrecca — Porzio — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quaglino.

Raineri — Rampoldi — Rastelli — Rattone — Rava — Rellini — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Roberti — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Rondani — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rubini.

Sacchi — Salamone — Santamaria — Scalori — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Squitti — Strigari — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torre — Toscanelli — Toscano — Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valvassori-Peroni — Venzi — Veroni — Vicini — Visocchi.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Baccelli Guido — Bacchelli — Bissolati — Bricito.
Calvi — Candiani — Cannavina — Costa-Zenoglio.
Dell'Arenella.
Ellero.
Fera — Francica-Nava.
Gallina Giacinto — Giusso.
Indri.
Larizza.
Modestino — Montagna — Morando — Morgari.
Negrotto.
Papadopoli — Pastore — Pozzato.
Rochira — Rosadi — Rota Attilio.
Santoliquido — Scalini.

Sono ammalati:

Carmine — Casalini Giulio — Cermenati — Ciccotti — Cornaggia.
Degli Occhi — De Tilla.
Giaccone — Ginori-Conti.
Maraini.
Paratore.
Queirolo.
Roth.

Assenti per ufficio pubblico:

Bertolini.
Marazzi.
Rizzetti.
Stoppato.

Presentazione di relazioni.

RUBINI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Annullamento del canone daziario consolidato governativo assegnato alle isole Tremiti (1244).

CARCANO, presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per la graduale attivazione delle disposizioni sul bollo nei trasporti ferroviari, tramviari, ecc., contenute nella legge 14 luglio 1912, n. 835 (1281).

Discussione del disegno di legge: « Proroga del corso legale dei biglietti di Banca — Modificazioni agli articoli 21 e 25 della legge sugli Istituti di emissione — Disposizioni per il fondo di esercizio delle filiali del Banco di Sicilia in Tripolitania e Cirenaica — Proroga per un anno della convenzione con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale.

WOLLEMBORG, dubita che i provvedimenti contemplati nell'arti-

colo quinto del disegno di legge valgano a ridurre e a risanare la nostra circolazione.

Viceversa, l'articolo secondo, aumentando il guadagno degli Istituti, creerà un nuovo e pericoloso incentivo a nuove e soverchie eccedenze per le Banche di emissione, così per la clientela privata come pel tesoro.

Contro questa tendenza l'oratore crede doveroso mettere in guardia il Governo.

Nè da tale preoccupazione lo rimuove l'esempio di altri Stati, coi quali non è possibile il confronto per difetto di omogeneità di elementi e per diversità di ambienti.

Nota che questi provvedimenti sono strettamente connessi col decreto del 20 novembre, riguardante provvedimenti sulla riserva metallica dei biglietti di Stato; decreto che ora è deferito all'esame della Giunta del bilancio, dovendo essere convertito in legge.

Constata con patriottico compiacimento come il tesoro italiano abbia saputo dare mirabili prove della sua potenzialità in questi ultimi tempi; ma desidera che esso si trovi sempre in stato di piena efficacia.

La tendenza segnata da questi provvedimenti, qualora non venisse opportunamente temperata, allontanerebbe il giorno, in cui si possa arrivare all'effettivo cambio in moneta metallica dei biglietti di Stato e per ciò dei biglietti di Banca in quanto condurrebbe ad una diminuzione dello *stok* aureo nazionale.

Termina segnalando alcuni indirizzi di un principio di deprezzamento della moneta cartacea, e richiamando su questo argomento tutta l'attenzione del Governo e del Parlamento. (Benissimo!)

GRAZIADEI, ravvisa un nesso tra la guerra libica ed il presente disegno di legge.

Ritiene che questo potenzialmente possa portare un aumento di oltre 150 milioni di circolazione, a sola parziale copertura, per le Banche di emissione, mentre ciò non richiedono i bisogni del commercio.

La verità è che questi provvedimenti sono resi necessari dal fatto che la situazione degli Istituti di emissione, e in specie della Banca d'Italia, è intimamente connessa con quella del tesoro, e colle esigenze di questo in conseguenza della guerra.

Non può perciò approvare il disegno di legge, che tende a dissimulare di fronte al paese la realtà delle cose, poichè le spese di guerra non si possono pagare con avanzi effettivamente accertati ed esistenti, e poichè il paese non tollererebbe nuove imposte, non rimane che la creazione di nuovi debiti.

Intanto effetti immediati di questi provvedimenti è l'aumento dell'aggio, e quindi il deprezzamento della moneta cartacea.

Contro il sistema, che essi rappresentano, l'oratore ha creduto di dovere elevare una voce di protesta (Bene!).

RUBINI, relatore dell'altro disegno di legge, di cui ha fatto cenno l'on. Wollemborg, nota che esso non conduce direttamente ad aumento della circolazione, tutto dipendendo dall'uso che ne farà il ministro del tesoro.

Mantiene l'opinione precedentemente espressa, che sia accettabile l'aumento delle eccedenze dei diversi gradi, ma non ugualmente accettabile l'alleggerimento della tassa di circolazione.

Solleva alcuni dubbi sulla portata dell'art. 2, a proposito della tassa di circolazione.

Si riserva ulteriori osservazioni sulla discussione dell'articolo.

TEDESCO, ministro del tesoro, rileva che i provvedimenti oggi proposti, rispondono ad un voto unanimente emesso dalla Giunta del bilancio.

All'on. Graziadei ricorda che nell'esposizione finanziaria ebbe già ad esporre chiaramente come il Governo intendesse sopperire allo speso della guerra, e cioè con gli avanzi effettivi degli esercizi passati e con stanziamenti negli esercizi futuri.

Aggiunge che, grazie al confortante incremento delle entrate, ogni passività sarà saldata in cinque esercizi.

Il Gabinetto è quindi unanime nel ritenere che non è affatto necessario mettere nuove imposte (Approvazioni). E non è neppure il caso di fare ricorso a nuovi debiti.

Bensì si cercherà di fare in guisa che le imposte attuali diano il rendimento che possono dare, sempre nei limiti dell'equità.

All'on. Wollemborg dichiara di non potere discutere in questa occasione il provvedimento contenuto nel decreto del 20 novembre scorso, di cui del resto ha già ampiamente esposto le ragioni in due relazioni.

Esso si trova ora dinanzi alla Giunta del bilancio: se ne parlerà quando verrà in discussione alla Camera.

Confuta altri giudizi espressi dall'on. Wollemborg, che ritiene eccessivamente pessimisti, osservando che anche in passato le sue previsioni furono smentite dai fatti.

Al di fuori di ogni questione rimane il fatto che il tesoro ha potuto, in condizioni difficili del mercato europeo, anticipare senza scosse 660 milioni per le spese di guerra.

Nota che il nuovo regime della tassa in relazione ai vari gradi della circolazione ha una durata provvisoria, fino al 31 dicembre 1913.

Rileva che l'aumento della circolazione corrisponde ai bisogni dell'industria e del commercio.

Quanto all'aumento del cambio, esso non è in relazione col decreto del 20 novembre, che ancora non ha avuto effetto, ma dipende da altre cause, soprattutto dal ritiro di importanti somme dall'Italia, dall'impiego di capitali italiani all'estero e dalle condizioni economiche, finanziarie e politiche internazionali.

Nota che tutti gli indici di progresso economico, e tra essi i consumi (Interruzioni all'estrema sinistra) segnano un aumento di ricchezza del paese.

Conclude esprimendo la fiducia che la Camera darà voto favorevole a questo disegno di legge; il quale contiene provvedimenti inspirati a equità tributaria e tende a provvedere efficacemente all'economia nazionale (Vive approvazioni).

CARCANO, relatore, rileva che il disegno di legge è stato esaurientemente difeso dall'onorevole ministro. Si limiterà perciò a brevi osservazioni particolari.

Giustifica la disposizione che concerne la misura della mitigazione della tassa di circolazione, in relazione ai bisogni del commercio: e nota che rimangono abbastanza severi i freni contro le eccedenze di circolazione.

Nega che l'elevazione del cambio dipenda dall'eccesso della circolazione.

All'on. Rubini poi risponde che il mantenimento della misura attuale della tassa impedirebbe quell'aumento della circolazione, che pure dall'on. Rubini stesso è ritenuta opportuna.

Dimostra anche l'utilità della disposizione che consente alla Banca d'Italia di smobilizzare 40 milioni di titoli per impiegarli in operazioni a favore del commercio senza aumentare i biglietti.

Raccomanda vivamente all'approvazione della Camera il disegno di legge, che considera utile al lavoro e al commercio, al paese e allo Stato (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione degli articoli.

(Si approva l'art. 1).

WOLLEMBORG, all'art. 2, si riserva di provare in altra occasione l'esattezza dei suoi giudizi e delle sue previsioni.

CARCANO, relatore, dà ragione dell'emendamento, proposto dalla Commissione, a questo articolo, a proposito della tassa di circolazione.

RUBINI propone un altro emendamento sullo stesso argomento.

TEDESCO, ministro del tesoro, accetta la formula della Commissione, trovandola preferibile a quella dell'emendamento dell'onorevole Rubini.

(Si approva l'art. 2 del nuovo testo della Commissione — Si approvano gli altri articoli del disegno di legge).

Presentazione di un disegno di legge.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta il seguente disegno di legge:

Concessione a privati del servizio di recapito per espresso delle corrispondenze epistolari nelle località di loro provenienza.

Interrogazioni e interpellanze.

DA COMO, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, sulla odierna chiusura delle Borse di commercio e sulle dimissioni del sindacato e della Deputazione di Borsa a Milano e a Torino.

« Eugenio Chiesa, Macaggi, Carcassi, Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa lo stato delle pratiche riguardanti la derivazione delle acque dal Biferno nella provincia di Molise, urgenti per le nascenti industrie locali.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente dei ministri, per sapere se di fronte alla grave crisi che attraversano i Comuni, le Provincie ed i consorzi, causata dall'arresto di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti e delle Casse di risparmio (esenti dalla tassa di ricchezza mobile) non senta la necessità di permettere, almeno provvisoriamente, che sia consentito l'esonero della tassa di ricchezza mobile anche agli altri Istituti e privati che prestassero ai Comuni, Provincie e consorzi per le costruzioni relative a bonifiche, viabilità, igiene, locali scolastici, case operaie.

« Ferri Giacomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per affrettare l'applicazione del nuovo catasto nella provincia di Torino.

« Rastelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, giusta le assicurazioni di equità nell'applicazione delle leggi fiscali fatte alla Camera dal ministro del tesoro e contrariamente alle decisioni di alcune Commissioni ed al parere di molti agenti, creda debba avere ancora valore la circolare del maggio 1901 relativa alla non tassabilità del salario dei lavoratori.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando sarà attivato il regolare servizio automobilistico nel Gargano, date le vivissime ansie di quelle popolazioni e i persistenti reclami per l'attuale servizio provvisorio fatto in maniera che non soddisfa quelle popolazioni.

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se l'automobile del servizio garganico debba, al bivio della provinciale fra Peschici e Viesti, proseguire direttamente per Viesti, come pretende di fare la Ditta concessionaria, o non debba invece toccare l'abitato di Peschici, come parrebbe diritto di quella popolazione e come avrebbe dovuto sancire il capitolato relativo.

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, formando la concessione automobilistica pel Gargano un'unica rete e biforcandosi a Cagnano nelle due linee Cagnano-Viesti e Cagnano-Vico, non debbano i viaggiatori godere indistintamente del diritto di preferenza in base al maggior percorso senza che alcun privilegio possa stabilirsi per una linea a danno dell'altra.

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero l'annunzio della soppressione del riparto mantenimento e lavori delle ferrovie di Stato alla Spezia e come ritenga conciliabile il provvedimento minacciato coll'importanza di quel centro ferroviario, anche in vista dei lavori in corso. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« D'Oria ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se dopo il felice esperimento eseguito sopra alcune linee ferroviarie dello Stato, intenda applicare la trazione elettrica anche sulla linea Pistoia-Bologna, come fu annunziato altra volta in Parlamento. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Casciani, Morelli-Gualtierotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sui motivi per i quali ancora non venne concesso il sussidio a norma di legge per l'edificio scolastico nella frazione di Sasso del comune di Asiago (Vicenza). (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrerogare il ministro delle poste e dei telegrafi sulle ragioni per le quali gli uffici telegrafici di Cesuna, Canove, Treschè e Cogollo sulla linea ferroviaria Rocchetta-Asiago, aperti al pubblico sin dall'aprile 1912, non si trovino ancora nei registri degli uffici telegrafici del Regno. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia sulle condizioni del tribunale di Larino e sui provvedimenti che intende adottare per assicurare il normale funzionamento dell'amministrazione della giustizia in quell'importante centro giudiziario, ove da tempo mancano magistrati giudicanti, e funzionari di cancelleria, ed i voti del Consiglio dell'ordine e di disciplina restano inascoltati. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'indugio frapposto ad appaltare i lavori di bonifica di Fiumemorto nei pressi della stazione di Portocannone-Guglionesi (Campobasso). (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul ritardo frapposto a bandire l'appalto pei lavori della sistemazione idraulica del Cigno in agro di San Martino in Pensilis (Campobasso). (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere il motivo del lungo ritardo della Direzione delle ferrovie dello Stato nel rispondere alla domanda di modificare, sulla linea Aosta-Chivasso, l'orario attuale, che male risponde alle esigenze del commercio. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rattone ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per apprendere se intenda migliorare le condizioni degli applicati civili all'Amministrazione della guerra in modo che il loro trattamento sia pari a quello degli applicati degli altri Ministeri. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere, se intenda migliorare lo stato economico dei guardafili, i quali, pur appartenendo, in conformità dell'art. 40 del regolamento organico 1908, alla categoria dei fattorini, non hanno sicura garanzia di carriera ed hanno stipendi troppo sproporzionati alla gravezza ed al disagio del servizio. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciccarone ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sull'assoluta necessità del doppio binario sulla linea Messina-Catania.

« De Felice-Giuffrida, Milana ».

TURATI, raccomanda che si discuta domani la legge sull'Ispettorato dell'industria e del lavoro.

La seduta termina alle 20,10.

DIARIO ESTERO

Come è noto, ieri non si è tenuta la seduta dei delegati per la pace, per dare tempo ai delegati turchi di ricevere nuove istruzioni dal loro Governo circa il contegno da tenersi coi delegati della Grecia, che non ha accettato l'armistizio. Nullameno si ha da Londra, 19:

Benchè non vi sia stata oggi seduta della Conferenza per la pace, i membri della segreteria hanno lavorato per qualche tempo al Saint James Palace.

Alcuni delegati si sono recati al Foreign Office.

Aderendo alla domanda unanime dei delegati della Conferenza per la pace, il ministro degli esteri, sir L. Grey, ha messo a disposizione della Conferenza il capo del servizio politico, Norman, per la funzione di capo del segretariato della Conferenza.

I delegati sono stati ricevuti nel pomeriggio a Marlborough House dalla Regina Alessandra.

La Conferenza degli ambasciatori continua intanto i suoi lavori, tra i quali è compreso quello di consigliera per i delegati balcanici della pace, e però da Londra, 18, si telegrafa:

Sir E. Grey e gli ambasciatori di Italia, Russia, Germania, Francia e Austria-Ungheria hanno ripreso nel pomeriggio le loro conversazioni al Foreign Office.

*** Stamattina il delegato bulgaro Danew si è recato a visitare l'ambasciatore italiano, marchese Imperiali, col quale si è trattenuto lungamente a discutere sulla situazione.

***

Ogni dì più la questione austro-serba va appianandosi, rmettendo la sua soluzione al beneplacito delle potenze.

Da Londra, 18, si ha in merito:

Secondo una Nota comunicata ai giornali, non bisogna attribuire alcuna fede alle varie voci corse sulla imminenza di un nuovo passo della Serbia, relativo alle sue pretese per un porto nell'Adriatico. L'attitudine moderata della Serbia a questo proposito è abbastanza noto alle potenze.

Pur desiderando naturalmente di vedere realizzato il suo desiderio di avere uno sbocco sul mare, la Serbia non ha affatto intenzione di provocare complicazioni europee. Essa ha, del resto fatto conoscere che è pronta a lasciare la questione interamente nelle mani delle grandi potenze. Per quanto riguarda le relazioni austro-serbe, si può attendere che vengano immediatamente intavolati negoziati diretti fra il Governo austro-ungarico ed il nuovo ministro di Serbia a Vienna, allo scopo di realizzare il desiderio dei due stati di chiarire la situazione e di evitare ogni malinteso.

***

Oramai si può ritenere che il desiderio della grande maggioranza in Francia di avere a presidente della Repubblica Leon Bourgeois sarà frustrato, ogni pratica in merito essendo fallita, d'innanzi alle proteste dell'illustre statista che si dice stanco e in condizioni tali di salute da non potere assumere l'onorifico quanto pesante fardello della prima carica della Repubblica.

In proposito i dispacci da Parigi, 18, dicono:

Il ministro del lavoro Bourgeois ha ricevuto stasera nella sua abitazione i delegati del gruppo radicale-socialista i quali gli hanno dato comunicazione del loro ordine del giorno, che esprime l'unanime voto del gruppo di vederlo accettare la candidatura alla presidenza della Repubblica.

Il colloquio è durato un'ora.

I delegati, consegnando a Bourgeois il testo dell'ordine del giorno hanno dichiarato che non gli domandavano una risposta immediata, ma lo pregavano di tener conto dell'attestazione di fiducia e di simpatia datagli dal partito repubblicano.

Bourgeois ha risposto che era particolarmente commosso per questo attestato di simpatia datogli dai suoi amici politici, e che non poteva lasciare senza risposta i loro passi, perchè ciò potrebbe creare un equivoco che sarebbe spiacevole per tutti.

La sua risposta purtroppo non può essere che negativa, le gravi ragioni di salute, che lo hanno obbligato a declinare la offerta di cui è oggetto non hanno perduto affatto il loro valore. Egli considera come un imperioso dovere di coscienza di non accettare una carica di cui non potrebbe adempiere tutti gli obblighi.

Prima di separarsi dai suoi amici, Bourgeois ha ripetuto loro ancora una volta come le affettuose insistenze lo commuovevano ed il suo dispiacere di non poter dar loro la risposta che avevano sperato.

Il presidente del Consiglio, Poincaré, prima del passo del gruppo radicale-socialista ha voluto fare un ultimo tentativo presso Bourgeois.

Nel pomeriggio egli si è recato al domicilio di Bourgeois e gli ha rinnovato a nome suo e dei suoi colleghi le insistenze premurosissime ed affettuose per farlo ritornare sulla sua decisione. Gli sforzi del presidente del Consiglio sono stati vani.

Il ministro del lavoro ha detto, come più tardi ha ripetuto ai delegati radicali-socialisti, essere suo dovere imperioso, assoluto di coscienza il non accettare la prima magistratura dello Stato, a causa delle sue cattive condizioni di salute che gli impedirebbero di compierne tutti gli obblighi.

Il medico Glibert, col quale Poincaré si è intrattenuto, è stato su questo punto assai esplicito. Bourgeois si troverebbe nella necessità di dimettersi da funzioni che non potrebbe adempiere completamente L'eventualità di una crisi presidenziale è sempre grave.

È meglio dunque lasciare che il partito repubblicano, nell'interess stesso della Repubblica, si metta fin da ora d'accordo circa la scelt di un altro candidato.

***

La Duma dell'Impero russo ha aperto ieri a Pietroburgo la sua quarta legislatura.

Come nelle abitudini costituzionali russe, la riapertura venne inaugurata con un discorso del presidente del Consiglio, Kokozoff.

Di tale discorso il telegrafo ci trasmette il seguente sunto:

Il presidente del Consiglio, Kokozoff, pronuncia un lungo discorso nel quale espone il compito legislativo che incombe alla quinta legislatura.

Enumerando poscia i progetti di legge e le proposte del Governo che sono collegate in modo organico alle riforme attuate negli ultimi anni, Kokozoff dice che il Governo spera ed è anzi certo che la quarta legislatura considererà la questione della difesa nazionale con lo stesso spirito di liberalità patriottica come ha fatto la precedente legislatura.

Seguendo gli ordini del Sovrano, il Governo vi sottoporrà tutti quei provvedimenti che richiedono la vostra considerazione e che sono giustificati dalla necessità di organizzare le nostre forze armate, sicuro di trovare in voi un'assidua collaborazione per l'attuazione di questo compito imperioso.

Le suddette considerazioni sulla importanza della difesa nazionale e dei mezzi che debbono essere posti a disposizione del Governo per assicurarla mi inducono a toccare con qualche parola un'altra questione che suscita vive preoccupazioni, in voi come in tutta la Russia.

Le virtù guerriere che i popoli balcanici hanno dimostrato con rara unanimità non potevano non trovare la più calorosa simpatia in tutti i cuori russi.

Data la sua qualità di grande potenza slava ortodossa che ha fatto sacrifici innumerevoli per proteggere i propri fratelli di razza e correligionari, la Russia non può rimanere indifferente a che questi popoli ottengano condizioni di esistenza che, trovandosi in rapporto colle gesta compiute e coi torrenti si sangue versati, assicurino fermamente i loro interessi vitali ed il loro sviluppo pacifico ed eliminare per l'avvenire la probabilità di nuove complicazioni sempre pericolose per la pace europea.

Ricordando le migliori tradizioni della nostra storia e d'accordo coll'opinione pubblica russa, nettamente espressa, il Governo imperiale non potrebbe certo disconoscere l'importanza primordiale degli interessi della Russia.

Il Governo constata con soddisfazione di non dover mutare l'attitudine asssunta sin da principio.

Calmo, fra l'inquetudine e l'eccitazione, il Governo non ha dato alcun motivo di sospettare la Russia animata da disegni egoistici o dal desiderio di gonfiare conflitti.

Esso fu sempre guidato dalla sola idea di rimanere a guardia dei suoi doveri storici e della sua dignità.

Sarebbe prematuro per il momento parlare del mezzo mediante il quale sarà risolta l'una o l'altra questione particolare posta dagli avvenimenti balcanici.

I principî fondamentali dai quali il Governo dovrà essere guidato quando sarà venuto il momento delle decisioni definitive, sono indicati tanto dal nostro passato quanto dalla necessità di porlo in armonia con le condizioni della politica attuale.

Fedeli alla nostra alleanza e alle intese con le altre grandi potenze, sicuri dell'appoggio, degli amici e degli alleati, non vediamo da parte nostra alcuna utilità nell'opporre i gruppi di potenze gli uni agli altri. Tutti i Governi che abbandonassero il terreno della discussione comune intorno alle questioni fondamentali della situazione politica attuale mettendo in evidenza i loro interessi immediati e a più forte ragione interessi secondari, assumerebbero una grave responsabilità morale nella possibilità eventuale di ulteriori complicazioni internazionali. Le grandi potenze hanno ragioni troppo profonde per cercare di prevenire lo sviluppo futuro di complicazioni fino a limiti tali da minacciare la pace europea.

Il Governo russo spera che gli sforzi solidali ai quali le potenze si ispirano le aiuteranno a mettersi d'accordo intorno a soluzioni che concilino i loro interessi colle giuste esigenze degli Stati balcanici. Per questo l'oratore saluta nel modo più sincero l'iniziativa del Governo britannico il quale ha proposto una discussione preventiva in comune delle questioni relative alla liquidazione della guerra, nelle quali i loro interessi si trovano in gioco. La simpatica accoglienza che tale proposta ha incontrato nelle capitali europee e così pure la riunione degli ambasciatori a Londra che si è ora aperta, devono, lo speriamo, facilitare la soluzione pacifica della crisi attuale.

Compreso dal sincero desiderio di cooperare con tutti i mezzi alla conservazione della pace europea, il Governo russo esprime la speranza che con l'aiuto di Dio i nostri sforzi saranno coronati da successo e che gli avvenimenti futuri non lederanno i vitali interessi della Russia che siamo chiamati a difendere con tutte le forze in nome dell'onore e della dignità del nostro paese.

DALLA LIBIA

S. E. Bertolini a Derna.

Derna, 18. — Nel pomeriggio il ministro delle Colonie on. Bertolini, dopo aver nuovamente conferito con le autorità militari e civili, si è recato in automobile fino alla posizione del Marabutto sulle alture di sinistra dell'Uadi Derna e dallo Osservatorio della ridotta, colà costruita dopo le operazioni dell'8 novembre, ha potuto scorgere l'ampia distesa dell'altipiano, solcato dai ben noti profondi burroni.

Il ministro nel recarsi sulle alture ha ammirato la bella strada costruita dalle truppe nel vivo della roccia.

All'imbrunire l'on. Bertolini è ridisceso a Derna, ove ossequiato dagli ufficiali e dalle autorità, ha ripreso imbarco.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il Duca di Genova è giunto ieri a Monaco di Baviera per rappresentare S. M. il Re d'Italia ai funerali del Principe reggente.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale è convocato per domani, alle ore 20, per procedere alla elezione della Giunta.

Cortesie internazionali. — Si annunzia dall'*Agenzia Stefani* che è uscito a Londra, in elegantissima veste, un supplemento illustrato del giornale lo *Standard*, dedicato all'Italia e compilato da Reginaldo Harris.

Alla pubblicazione hanno collaborato illustri scrittori inglesi, americani e italiani, tra i quali Richard Bagot, Nelson Gay, Luigi Luzzatti, Pietro Bertolini, Corrado Ricci, Antonio Cippico, ecc.

Il supplemento, in carta di lusso, a caratteri nitidissimi, in formato ottavo grande, ha una artistica copertina a colori, ove Matania ha lumeggiato l'inglese John Bull in ammirazione dinanzi alle bellezze d'Italia.

Nel testo poi sono delle splendide cromotipie di pittori insigni, tutte di soggetto italiano e riproduzioni fotografiche delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, dei Principini, ministri, monumenti nazionali, ecc.

A giorni il supplemento dello *Standard*, sempre a cura di Reginald Harris, sarà edito in italiano.

Un eroe dell'aviazione. — Ieri è giunto a Napoli, proveniente dalla Libia, il capitano aviatore Moizo, che fu per parecchio tempo prigioniero dei turchi. Gran folla si trovava ad attendere il valoroso ritornato in patria per guarire da una dolorosa febbre malarica contratta durante la prigionia e sopportata eroicamente non facendone sapere al nemico del quale era prigione.

Al valoroso aviatore venne dato dai giornalisti un affettuoso saluto, mentre la folla acclamava.

Il capitano Moizo, quindi, venne trasportato in vettura all'ospedale militare per completarvi la cura.

Una vittoria dell'aviazione. — La nuova, ardita applicazione della scienza agli eccelsi voli ha avuto ieri un nuovo trionfo. Partito alle 8 da Tunisi l'aviatore Garros, in aereoplano, è arrivato dopo una splendida traversata, presso Marsala, alle ore 10,30.

Dopo aver fatto colazione è ripartito per Trapani, dove, atterrando alle 14,20, ha riparato un guasto al serbatoio della benzina

Riparato il guasto egli proseguirà per Barcellona, Pizzo, Napoli e Roma.

Egli è stato festeggiatissimo dalla popolazione di Marsala e Trapani.

L'on. Montù, presidente dell'Aereo-club d'Italia ha diretto a Trapani il seguente telegramma:

« In nome dell'aviazione italiana vi porgo un cordiale saluto e un meritato applauso per la fortunata ardita traversata, ben auspicando al seguito del vostro viaggio che vi porti a Roma ove vi attendiamo ».

A Napoli vivissimo è l'interesse della cittadinanza per l'arrivo del Garros.

L'Aereo-club ha disposto per ricevere degnamente il valoroso aviatore al Campo di Marte, presso Capodimonte.

Due siluranti sono partite alla volta di Trapani, dove l'aviatore ha atterrato.

*** Un dispaccio odierno da Napoli all'Aereo-club di Roma dice:

« Garros ha avuto avariata l'elica atterrando a Trapani e ne aspetta una nuova da Tunisi. La sua partenza è probabile nel pomeriggio ».

Marina mercantile. — Il *Brasile* della Veloce è giunto il 17 corrente a Rio de Janeiro. — Il *Bologna* della Società Italia è partito per Buenos Aires per Genova. — L'*Indiana* del Lloyd italiano ha proseguito da Rio de Janeiro per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. — I giornali hanno da Londra: A proposito della conferenza per la pace appare da certi indizi che gli alleati balcanici non sono disposti ad ammettere ritardi inutili e respingeranno tutto ciò che non avrà che lo scopo di guadagnar tempo.

È naturale che essi non faranno obiezioni circa il limite di tempo che sarà necessario per i negoziati, ma vogliono terminarli al più presto possibile.

LONDRA, 18. — Si dice nei circoli ufficiali turchi che la Porta ha avuto soltanto ieri ufficialmente cognizione della intenzione della Grecia di prender parte ai negoziati di pace. I delegati non possono in diritto trattare che con la Bulgaria, la Serbia ed il Montenegro, prendendo per base l'armistizio e debbono riferire al loro Governo per i poteri necessari per ciò che riguarda la Grecia.

Mentre attendono di ricevere i poteri stessi, essi sarebbero stati pronti a discutere con gli altri Stati alleati. Questi però hanno rifiutato.

I turchi non hanno alcun desiderio di temporeggiare; il loro mandato al contrario è quello di continuare senza ritardo i negoziati per giungere ad una pace onorevole.

I risultati della conferenza di ieri sono stati telegrafati a Costantinopoli.

Il Consiglio dei ministri ottomano studierà oggi la questione. Naturalmente non è possibile prevedere la sua decisione in un momento in cui la guerra continua; nondimeno si può dichiarare che la Porta desidera seriamente la pace a condizioni accettabili ed augura di vedere la guerra terminata al più presto possibile.

VIENNA, 18. - *Camera dei deputati.* — Lo czeco radicale Fresl ha terminato il suo discorso a mezzogiorno, dopo aver parlato sedici ore.

COSTANTINOPOLI, 17. — Ieri ed oggi vi sono stati 80 casi di colera e 45 decessi.

A Gedda dal 26 novembre sono stati registrati 395 casi di colera e 393 decessi.

Secondo i giornali la Porta sta negoziando con Banche francesi per la conclusione di un prestito di 500 mila lire turche garantite dal gettito delle imposte di guerra.

Il contratto sarebbe firmato quanto primo.

SOFIA, 18. — Lo Czar Ferdinando, durante il viaggio per Salonicco, è stato fatto segno a calorose ovazioni in tutte le città che ha attraversate.

Il generale Volkoi è stato nominato comandante militare della Macedonia.

ATENE, 18. — In seguito alle voci sparse a Costantinopoli, relative ad una pretesa seconda battaglia navale, il ministro della marina comunica un radiotelegramma del comandante in capo della squadra dell'Egeo, il quale dice: Non vi è stato alcun ulteriore combattimento navale, non essendo il nemico più uscito. Apprendiamo che a Tenedo la flotta nemica ha subito danni. Siamo sempre padroni del mare.

MENGEDE (Vestfalia), 18. — Stamane nella miniera di Achenbach è avvenuta una grave esplosione di grisou. Sono stati finora raccolti tre morti e sei feriti.

SALONICCO, 18. — Lo Czar Ferdinando di Bulgaria è arrivato a Salonicco.

MENGEDE, 18. — Dalla miniera di Achenbach, alle ore 5,30 di stasera, sono stati estratti 37 cadaveri.

CETTIGNE, 18. — Un distaccamento turco, composto di tre battaglioni con artiglieria, si è diretto verso il fiume Drin, allo scopo di passarlo e di raggiungere i Mirditi.

I turchi sono riusciti a traversare il fiume, difeso da un debole distaccamento serbo, e sono giunti sino al villaggio di Fistuli, che hanno incendiato.

I serbi hanno ricevuto rinforzi da Alessio ed hanno attaccato violentemente i turchi, i quali hanno dovuto battere in ritirata e ripassare il Drin.

Si ignora ancora il numero dei morti e dei feriti. L'artiglieria turca ha attaccato le posizioni dei montenegrini intorno a Scutari, ma senza risultati.

ROMA, 18. — La legazione di Grecia comunica i due seguenti dispacci ricevuti da Atene, in data d'oggi:

« *Un lungo rapporto dell'ufficio stampa di Salonicco* espone le grandi difficoltà incontrate dall'Amministrazione greca nello svolgimento dell'opera sua in questa città. Le difficoltà inerenti alla guerra furono aggravate dalla mancata osservanza da parte dei turchi dell'obbligo di concentrare i prigionieri di guerra al Zaraburun, dalla presenza di 35,000 profughi musulmani, dalla disorganizzazione completa dei servizi municipali, dal rifiuto dei funzionari governativi turchi di prestare il loro concorso all'Amministrazione greca, e infine dal blocco del porto, dalla mancanza in questo di rimorchiatori e dal conseguente ritardo dell'arrivo della gendarmeria cretese nella città.

Il rapporto rileva quindi i progressi ottenuti, il ristabilimento dell'ordine, le energiche misure prese dal servizio sanitario, costituito sotto la presidenza del prof. Savas dell'Università di Atene, per combattere il vaiuolo e le altre epidemie, l'organizzazione dei servizi di nettezza pubblica, d'illuminazione ed altri, l'organizzazione dei tribunali e del servizio archeologico, le misure di polizia, per regolare il prezzo delle derrate, ecc.

Il rapporto insiste sul fatto del rispetto mostrato dalla Grecia agli interessi materiali degli europei, così nella questione delle ferrovie, come in quello del Debito pubblico, della Regia dei tabacchi, della compagnia del gaz, della compagnia dei tram ecc.

Il rapporto termina insistendo sull'opera di pacificazione e di fratellanza svolta tra le varie categorie di abitanti, opera tanto difficile in una città dove si trovano elementi così disparati con interessi contraddittori e fra i quali l'amministrazione ottomana aveva create rivalità e discordie secolari ».

Il ministro dell'interno riceve da Verria, Kosani, Gravena, Katerini e da altri punti della Macedonia nei quali sono già state insediate autorità civili greche, i più soddisfacenti rapporti sui risultati dell'amministrazione greca.

Gli affari riprendono ovunque il loro aspetto regolare, i musulmani rientrano nei loro villaggi, ed anche le scuole cominciano a funzionare.

Regna dovunque l'ordine più perfetto e le bande albanesi che infestavano il sud-ovest della Macedonia sono scomparse da tre settimane.

MENGEDE, 18. — Dalla miniera di Achenbach fino alle sette di stasera erano stati estratti 45 cadaveri e 13 minatori feriti.

Si crede che siano state estratte tutte le vittime tranne una.

VIENNA, 18. — *Camera dei deputati.* — Si respinge, con 263 voti contro 121, la proposta dei socialisti di passare alla discussione dei punti successivi dell'ordine del giorno e di invitare il Governo a presentare entro otto giorni un nuovo progetto sulle prestazioni militari.

A grande maggioranza si delibera quindi di passare alla discussione degli articoli del progetto del Governo.

La discussione degli articoli incomincia così dopo che la seduta dura da 29 ore.

PIETROBURGO, 18. — *Duma.* (Continuazione). — Il discorso del primo ministro è durato un'ora.

La parte delle dichiarazioni relative alla difesa nazionale e agli avvenimenti balcanici è stata costantemente interrotta da applausi calorosi su quasi tutti i banchi e da grida di « bravo! è giusto! ».

I Granduchi hanno assistito alla seduta dalla tribuna imperiale.

Finite le dichiarazioni, la seduta è stata tolta e la discussione rinviata a venerdì.

VIENNA, 18. — Il ministro della pubblica istruzione, Hussarek, che è rimasto ferito ad un ginocchio, cadendo dalle scale, ha passato una buona notte ed ha subito stamane una operazione.

MENGEDE, 18. — L'esplosione di grisou avvenuta nella miniera di Achenbach ha un carattere locale.

Sono stati estratti sei morti.

Venticinque cadaveri sono ancora sepolti nella miniera.

VIENNA, 19. — *Camera dei deputati* — (*Continuazione*). — Dopo un discorso durato tre ore e mezzo di Höbschamann, relatore di minoranza, si respinge, con 174 voti contro 13, la proposta di togliere la seduta. (Vivi applausi sui banchi dei tedeschi e dei polacchi).

Alla mezzanotte e un quarto prende la parola Striberny, czeco-radicale.

COSTANTINOPOLI, 19. — Il Consiglio dei ministri ha discusso la

questione dell'ammissione dei delegati greci alla conferenza della pace ed ha inviato nuove istruzioni ai delegati ottomani.

Si mantiene rigorosamente il segreto circa le decisioni prese dal gabinetto.

BELGRADO, 19. — Il Re Pietro ha visitato l'ospedale austriaco della Croce Rossa e successivamente quello ungherese. Egli è stato ricevuto dal ministro d'Austria-Ungheria ed ha espresso ai medici i suoi ringraziamenti per i loro sforzi diretti ad alleviare le sofferenze dell'umanità. La visita è durata un'ora.

SOFIA, 19. — Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge tendente: 1° ad aggiornare le elezioni comunali; 2° ad autorizzare il municipio di Viddino a contrarre un prestito di 150 mila franchi presso la Banca bulgara allo scopo di aiutare le famiglie dei combattenti poveri; 3° a prolungare la moratoria sino al trentesimo giorno, incluso, dopo la smobilizzazione.

La Camera ha approvato in prima lettura un progetto di credito straordinario di 50 milioni per l'esercito.

Il ministro delle finanze ha dichiarato falsa l'affermazione diffusa all'estero sulla pretesa difficile situazione delle finanze del paese.

La Bulgaria è in grado di continuare, se è necessario, la guerra ancora tre o anche sei mesi. Il ministro spera tuttavia che trattative di pace eviteranno l'ipotesi di una ripresa delle ostilità e conserveranno alla Bulgaria i risultati delle vittorie riportate.

COSTANTINOPOLI, 19. — Il mutessarif di Aivali telegrafa che i greci fanno sforzi disperati per condurre a termine l'occupazione di Chio e di Mitilene.

Quattro trasporti hanno sbarcato a Mitilene rinforzi composti di volontari elleni arrivati dall'America, euzoni, truppe di fanteria, cinque cannoni e mitragliatrici.

I greci hanno lasciato un piccolo distaccamento a guardia della città di Mitilene.

Nell'interno sono state inviate numerose truppe che hanno condotto con loro il mufti e parecchi notabili incaricati di consigliare il comandante di evitare un inutile spargimento di sangue.

Le navi greche incrociano davanti a Molivo e bombardano di tempo in tempo le posizioni turche. Sono stati sbarcati a Chio rinforzi di volontari cretesi di fanteria.

Un dispaccio da Smirne in data di ieri annunzia che il cannoneggiamento si estende dalla parte di Chio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

18 dicembre 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50 60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	766.3
Termometro centigrado al nord	12 6
Tensione del vapore, in mm.	8.03
Umidità relativa, in centesimi	74
Vento, direzione	N
Velocità in km.	1
Stato del cielo	sereno
Temperatura minima	7.1
Temperatura massima, nelle 24 ore	13.9
Pioggia in mm.	0.1

18 dicembre 1912.

In Europa: pressione massima di 769 a Malta, minima di 747 sul Mar Bianco; massimi secondari di 768 e 767 sulla Valle del Po e in Spagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato in Basilicata, Calabria ed Isole, risalito altrove, fino a 7 mm. in Lombardia ed Emilia; temperatura diminuita; pioggie in Toscana, pioggerelle sparse sul Veneto, Liguria, Umbria, Lazio e Sardegna.

Barometro: massimo a 768 Piemonte e Lombardia, minimo a 765 sulla Liguria, basso Adriatico e Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati vari; cielo generalmente sereno o poco nuvoloso.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 18 dicembre 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	1/2 coperto	calmo	12 3	11 2
Genova	coperto	calmo	12 7	8 8
Spezia	3/4 coperto	calmo	12 6	7 7
Cuneo	sereno	—	7 7	1 7
Torino	nebbioso	—	3 0	— 3 0
Alessandria	nebbioso	—	5 0	— 2 2
Novara	nebbioso	—	4 9	— 4 1
Domodossola	1/4 coperto	—	7 2	— 4 4
Pavia	nebbioso	—	4 0	— 2 9
Milano	nebbioso	—	5 2	— 1 0
Como	sereno	—	7 4	0 4
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	1/2 coperto	—	6 4	2 5
Brescia	nebbioso	—	5 1	0 5
Cremona	nebbioso	—	4 3	— 0 7
Mantova	nebbioso	—	3 0	0 0
Verona	nebbioso	—	4 6	— 1 4
Belluno	1/2 coperto	—	3 6	— 2 6
Udine	sereno	—	5 8	2 4
Treviso	1/4 coperto	—	5 3	0 7
Venezia	3/4 coperto	calmo	4 6	2 4
Padova	sereno	—	4 6	0 1
Rovigo	nebbioso	—	4 2	2 8
Piacenza	nebbioso	—	3 9	— 2 0
Parma	nebbioso	—	5 2	— 2 1
Reggio Emilia	nebbioso	—	5 6	0 2
Modena	nebbioso	—	5 7	1 2
Ferrara	nebbioso	—	5 0	2 2
Bologna	nebbioso	—	6 6	2 6
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	nebbioso	—	5 2	0 0
Pesaro	coperto	calmo	14 0	4 0
Ancona	nebbioso	legg. mosso	13 7	6 8
Urbino	coperto	—	10 3	5 2
Macerata	coperto	—	13 0	5 6
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	3/4 coperto	—	8 5	5 4
Camerino	coperto	—	10 0	4 0
Lucca	1/2 coperto	—	11 2	6 5
Pisa	sereno	—	12 0	5 0
Livorno	sereno	calmo	13 8	7 5
Firenze	1/4 coperto	—	10 4	6 0
Arezzo	1/2 coperto	—	12 0	5 6
Siena	1/4 coperto	—	10 8	6 3
Grosseto	1/4 coperto	—	13 3	4 5
Roma	1/4 coperto	—	12 6	7 1
Teramo	1/2 coperto	—	14 0	3 8
Chieti	coperto	—	11 8	5 0
Aquila	3/4 coperto	—	8 9	3 2
Agnone	—	—	—	—
Foggia	3/4 coperto	—	15 0	6 0
Bari	sereno	calmo	15 2	8 0
Lecce	—	—	—	—
Caserta	sereno	—	14 5	6 8
Napoli	sereno	legg. mosso	13 3	7 3
Benevento	sereno	—	13 2	2 9
Avellino	1/4 coperto	—	11 2	1 5
Caggiano	coperto	—	14 5	6 4
Potenza	1/4 coperto	—	9 4	4 0
Cosenza	nebbioso	—	14 0	6 5
Tiriolo	coperto	—	12 9	2 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	15 8	9 8
Palermo	coperto	calmo	17 6	6 0
Porto Empedocle	coperto	mosso	14 1	9 2
Caltanissetta	coperto	—	10 0	5 0
Messina	3/4 coperto	calmo	16 0	10 2
Catania	coperto	calmo	15 9	8 5
Siracusa	coperto	calmo	12 6	4 7
Cagliari	1/2 coperto	calmo	18 0	4 0
Sassari	coperto	—	12 9	8 7

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile*